



**Comune di Alserio
(Provincia di Como)**

Piano di Governo del Territorio Variante al Documento di Piano

Studio per la Valutazione di Incidenza

(Art. 6 D.P.R. 120/2003)

(D.G.R. n. VII/14106 8-8-2003)

Maggio 2016





**Comune di Alserio
(Provincia di Como)**

**Piano di Governo del Territorio
Variante al Documento di Piano**

**Studio per la Valutazione di Incidenza
(Art. 6 D.P.R. 120/2003)
(D.G.R. n. VII/14106 8-8-2003)**

A cura di:

Eugenio Carlini, Barbara Chiarenzi, Martina Spada, Stefania Bologna e
Alessandra Gagliardi



Istituto Oikos s.r.l.
Sede legale e operativa via Crescenzago 1 - 20134 - MILANO
tel. +39 02 21597581 - fax +39 02 21598963
P.IVA CF. 06146830960 - Numero REA: MI - 1873745
E-mail: segreteria.it@istituto-oikos.org

INDICE

1. Premessa	1
2. Riferimenti normativi	3
3. Impostazione generale dello studio	5
4. Livello I: <i>screening</i>	7
4.1. Denominazione del Piano	8
4.2. Descrizione del Piano	8
4.3. Descrizione del Sito di Importanza Comunitaria IT2020005 "Lago di Alserio"	10
4.4. Valutazione della connessione diretta del Piano e della necessità dello stesso, per la gestione del Sito	33
4.5. Valutazione degli impatti cumulativi di altri Piani o Progetti con la gestione del Sito	33
4.6. Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sul Sito	44
4.6.1 Individuazione dei possibili impatti	45
4.6.2 Analisi puntuale del Piano	45
4.7. Conclusioni dello <i>screening</i>	50

1. PREMESSA

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000; in particolare esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei Siti stessi. Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano o un progetto che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS) non ne pregiudichi l'integrità.

Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Comunità Europea, 2000), la necessità di redigere uno Studio di Incidenza non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul Sito, (e/o sulle specie) della rete Natura 2000. Così non vengono definite distanze dal Sito oltre le quali la Valutazione di Incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC o ZPS possono produrre effetti significativi.

Poiché il Comune di Alserio ha in corso di redazione una variante al Documento di Piano, visto che, nel territorio del Comune, è presente un Sito Natura 2000, emerge la necessità di predisporre uno Studio per la Valutazione di Incidenza della variante al PGT.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva 92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat". L'obiettivo della Direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

La Direttiva consta di due sezioni principali, la prima relativa a "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat di specie" (artt. da 3 a 11), la seconda riguardante la "Tutela delle specie" (artt. da 12 a 16).

In data 8 settembre 1997, con il D.P.R. n. 357 lo Stato italiano ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva "Habitat" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997 - Supplemento Ordinario n. 219).

Il sopra citato Regolamento definisce (articolo 2, comma 3, lettera m) come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quelle aree che, nella o nelle regioni biogeografiche di appartenenza, contribuiscono in modo significativo a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente o a ripristinare gli habitat naturali di cui all'Allegato I o le specie di cui all'Allegato II del medesimo Regolamento e che, inoltre, possono contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica Natura 2000, al fine di una conservazione della diversità biologica nelle relative regioni biogeografiche. Per le specie animali caratterizzate da vasti areali, i SIC corrispondono ai luoghi, all'interno di tali aree di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

Il Regolamento prevede inoltre (così come integrato e modificato dal D.P.R. n. 120) che nella pianificazione e programmazione territoriale si debba tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC. In particolare l'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003 ha sostituito l'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 per cui *"... i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini*

della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. ...".

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree da proporre come SIC grazie al programma "Bioitaly", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994, e stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Conservazione della Natura, le Regioni e le Province autonome.

L'Italia ha trasmesso i propri dati alla Commissione Europea il 30.06.1997, nei termini previsti e con D.M. 3.04.2000 il Ministero dell'Ambiente ha inviato la documentazione alla Commissione Europea formalizzando l'elenco dei pSIC e delle ZPS, includendo tutti i siti indicati nella documentazione tecnica del Progetto "Bioitaly".

Con Delibera n. VII/14106 dell'8 agosto 2003, la Regione Lombardia ha elencato i Siti di Importanza Comunitaria della Regione, ha individuato gli enti gestori degli stessi e stabilito le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza.

Nell'Allegato A sono elencati i SIC presenti sul territorio regionale, tra cui il Sito IT2020005 "Lago di Alserio" e si individua il Parco della Valle del Lambro quale ente gestore del Sito.

Nell'Allegato B vengono definite le linee guida per la gestione dei SIC in Lombardia. Nell'Allegato C sono individuate le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza, in particolare la Sezione I individua i contenuti e la procedura di Valutazione di Incidenza per i piani/progetti. L'Allegato D definisce i contenuti minimi dello studio per la Valutazione di Incidenza sui Siti della rete Natura 2000.

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale con decisione del 7.12.2004, n. 4031 e l'Italia ha, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25.03.2005, reso pubblico l'elenco dei SIC continentali, che verranno così designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In Italia è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che designa, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone Speciali di Conservazione". Il Decreto ministeriale del 30 aprile 2014 ha designato le prime 46 Zone Speciali di Conservazione in Lombardia.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Dai contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee "La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" e del documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della "Direttiva Habitat" 92/43/CEE", emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli. In particolare la "Guida metodologica" sopra citata propone i seguenti livelli:

Livello I: *Screening* - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del piano sul Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: *Valutazione appropriata* - Considerazione dell'incidenza del piano sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Livello III: *Valutazione delle soluzioni alternative* - Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito.

Livello IV: *Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* - Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto comunque necessario portare avanti il piano.

Al termine delle valutazioni condotte nell'ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo. Nella Figura 3.1 è illustrato il rapporto tra i quattro livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4. Al seguente schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000

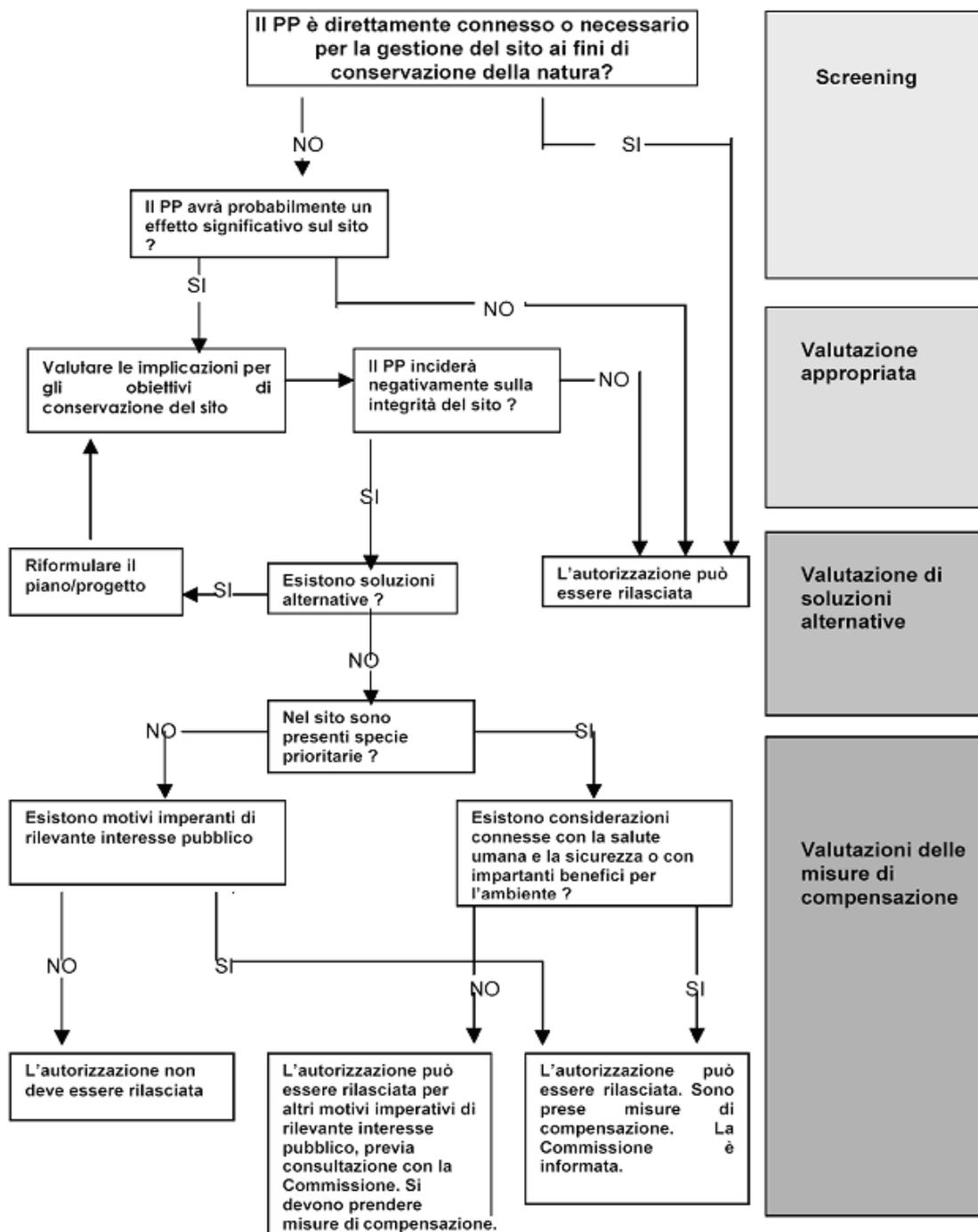


Figura 3.1 - Rapporto tra i livelli e la procedura sancita dalla Direttiva.

4. LIVELLO I: SCREENING

In questa fase viene analizzata la possibile incidenza della variante di piano sul Sito Natura 2000 ricadente nel territorio del comune di Alserio, sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Per l'attuazione del Livello I si è fatto riferimento allo "schema logico" di seguito riportato, desunto dalla citata "Guida metodologica all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat".

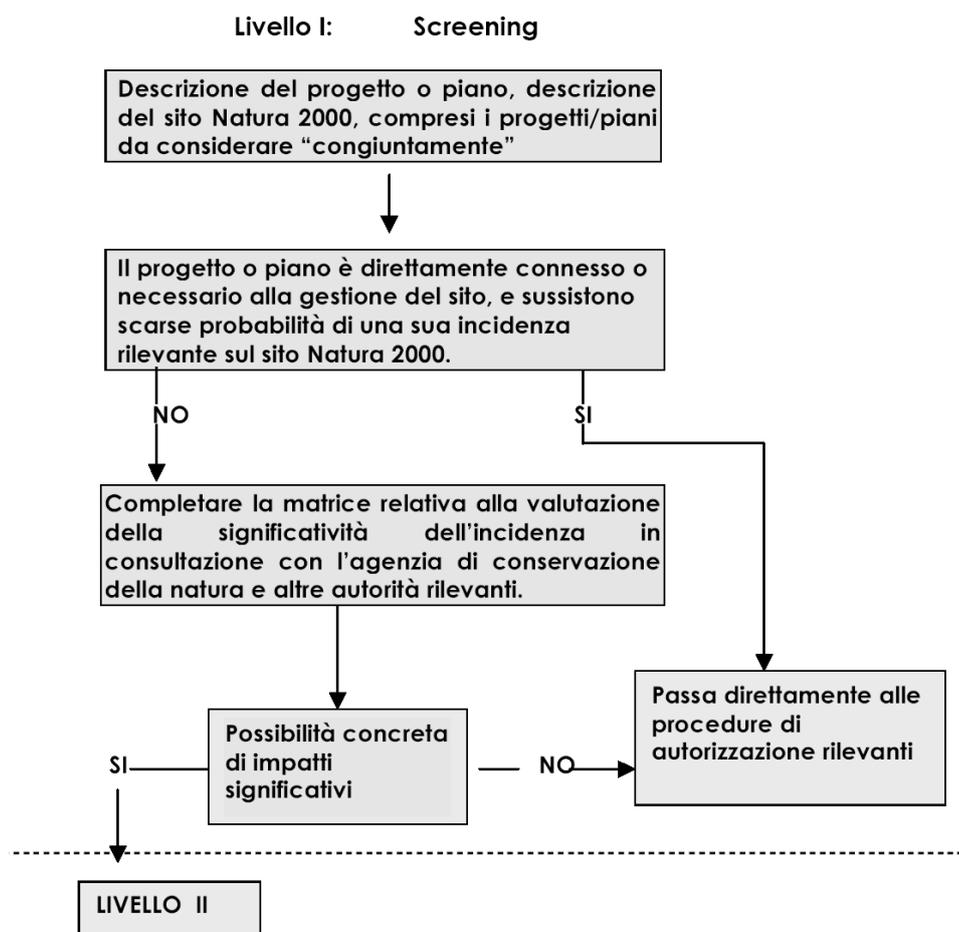


Figura 4.1 - Le differenti fasi relative al Livello I *Screening*.

Con riferimento al sopraccitato schema, sono stati pertanto presi in esame gli aspetti di seguito indicati.

- Descrizione del Piano, unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri piani/interventi che, congiuntamente, possano incidere in maniera significativa sul Sito.
- Descrizione del Sito.
- Valutazione della connessione diretta del Piano e della necessità dello stesso per la gestione del Sito.
- Identificare la potenziale incidenza del Piano sul Sito.
- Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sul Sito.

4.1. DENOMINAZIONE DEL PIANO

Variante al Documento di Piano facente parte del Documento unico: Documento di Piano – Piano dei Servizi – Piano delle regole –PUGSS del Piano di Governo del Territorio del Comune di Alserio (Provincia di Como).

4.2. DESCRIZIONE DEL PIANO

Il PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è così articolato:

- il documento di piano;
- il piano dei servizi;
- il piano delle regole.

Il Comune di Alserio è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano – Piano dei Servizi – Piano delle Regole adottato con deliberazione del C.C. n° 17 del 16.04.2009, pubblicato sul BURL n° 30 del 29.07.2009, a cui successivamente sono state effettuate le seguenti varianti/rettifiche puntuali agli atti di variante del P.G.T.:

- 1^a variante urbanistica puntuale al Piano dei Servizi finalizzata esclusivamente allo spostamento di un'area a parcheggio nell'ambito della zona cimiteriale, funzionale alla fruibilità della struttura pubblica, approvata con deliberazione C.C. n° 28 del 26.09.2012 e pubblicata sul BURL n° 44 del 31.10.2012;
- 2^a variante al Piano delle Regole approvata con deliberazione C.C. n° 28 del 26.10.2013 e pubblicata sul BURL Inserzioni e Concorsi n° 49 del 04.12.2013;
- con deliberazione C.C. n° 14 del 08.05.2013 è stata adottata la variante di adeguamento del P.G.T. al P.T.R. e P.P.R.

Con deliberazione della Giunta Comunale n° 76 del 06.08.2014, è stato dato "avvio del procedimento variante al Documento di Piano facente parte del Documento unico: Documento di Piano – Piano dei Servizi – Piano delle regole, Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Incidenza sul S.I.C."

La variante è stata intrapresa in quanto il Documento di Piano del Comune di Alserio ha raggiunto la data di naturale scadenza il 29.07.2014, essendo trascorsi 5 anni dall'efficacia a seguito di pubblicazione sul BURL n° 30 del 29.07.2009 del Piano di Governo del Territorio e il Comune si è già avvalso della facoltà di proroga, espressamente prevista dalla L.R. 12/2005 e s.m.i., della validità del Documento di Piano fino al 31.12.2014, con deliberazione di Consiglio Comunale n° 32 del 14.07.2014.

Il comune di Alserio ha inoltre ottemperato all'affidamento del PUGSS quale integrazione del Piano dei Servizi del P.G.T. in ottemperanza ai disposti normativi di cui all' art. 9 L.R. 12/2005 e s.m.i. e del Regolamento Regionale del 15.02.2010 n° 6 - Criteri guida per la redazione dei piani urbani generali dei servizi del sottosuolo (PUGSS) e criteri per la mappatura e georeferenziazione delle infrastrutture. La procedura di adeguamento con l'integrazione del Piano dei Servizi e il PUGSS verrà effettuata unitamente alla variante urbanistica al Documento di Piano trattandosi di modifica ad un Documento Urbanistico unico.

La Variante Urbanistica riguarda il Piano delle Regole. I documenti e le tavole che fanno parte della Variante sono i seguenti:

- INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE
- COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI E DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
- ANALISI TERRITORIALE
- PIANO URBANO GENERALE SERVIZI DEL SOTTOSUOLO (ai sensi della L.R. 26/03)
- APPROFONDIMENTI TEMATICI: TAVOLE DI SINTESI
- STUDIO GEOLOGICO – IDROGEOLOGICO – SISMICO - RETICOLO IDRICO MINORE
- STUDIO ACUSTICO
- IL PROGETTO DI PGT - VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nella fase di valutazione saranno prese in considerazione le schede relative agli ambiti di ristrutturazione urbanistica, di recupero del patrimonio edilizio esistente, a cui appartengono le aree individuate come "rigenerazione urbana" e ambiti di completamento del patrimonio esistente. Tali ambiti sono parte integrante del tessuto urbano consolidato.

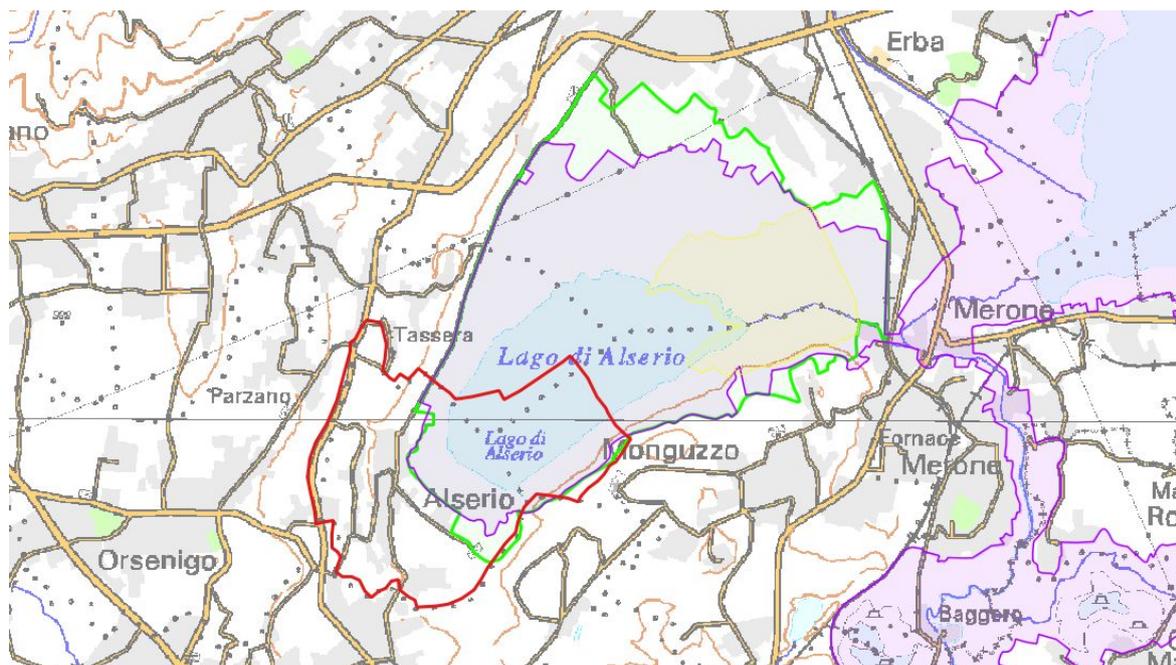


Figura 4.2 - Localizzazione geografica del Comune di Alserio (in rosso). In verde rigato la localizzazione del sito IT2020005; in viola più chiaro il Parco Regionale della Valle del Lambro e giallo puntinato la Riserva Naturale Orientata "Riva Orientale del Lago di Alserio".

4.3. DESCRIZIONE DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA IT2020005 "LAGO DI ALSERIO"

Attualmente, le informazioni ufficiali disponibili per il Sito sono quelle contenute nel Formulário Standard (FS), disponibile sul Sito Internet: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/ e nel Piano di gestione del SIC IT2020005 "Lago di Alserio" (approvato con DCA n. 60 del 20/12/2010 e pubblicato sul BURL n.1 del 05.01.2011). Il Sito, in cui insiste l'area interessata dalla variante del PGT, fa parte insieme ai laghi di Montorfano, Pusiano, Segrino e Annone, degli invasi naturali di origine glaciale collocati nella zona collinare dell'Alta Brianza, compresa entro i margini meridionali dei due rami del Lago di Como, a ridosso delle Prealpi lombarde. Il lago è circondato su tre lati da colline mentre a NE è limitato da una fascia di territorio di origine alluvionale nota come Piano d'Erba, costruita dai materiali trasportati dal fiume Lambro, che lo separa dal lago di Pusiano, col quale un tempo formava un unico bacino. È posto a 260 m, e le sue acque ricadono nei territori comunali di Erba, Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Monguzzo e Merone, in Provincia di Como. Dal 1983 fa parte del Parco Regionale della Valle del Lambro e grazie al pregio naturalistico delle sue sponde oltre ad essere stato riconosciuto come Sito d'Interesse Comunitario, vanta anche la presenza di una Riserva Naturale Orientata, denominata "Riva Orientale del Lago di Alserio", piccolo lembo di terra che circonda il primo tratto dell'emissario del lago, istituita nel 1984.

Per la vicinanza alle grandi città l'area riveste un elevato valore turistico e ricreativo, che comporta tuttavia problemi di conservazione di alcune formazioni naturali.

Tabella 4.1 – Sito Natura 2000 IT2020005.

Codice Sito	Nome Sito	Comuni interessati	Prov.
IT2020005	SIC "Lago di Alserio"	Erba, Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Monguzzo, Merone	CO

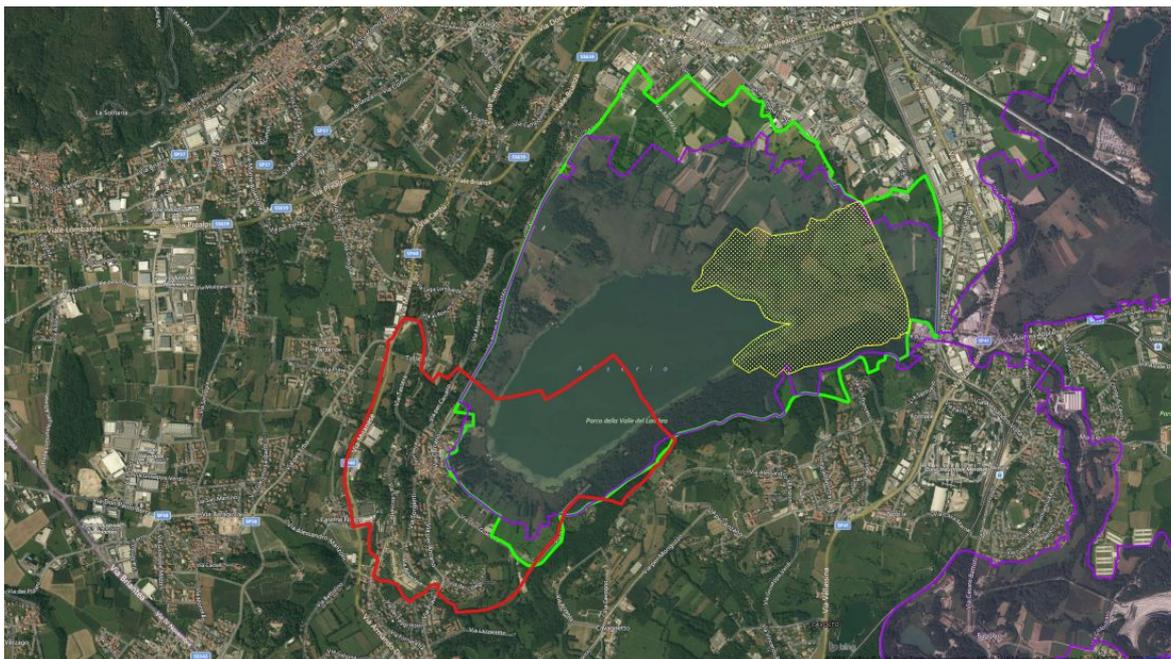


Figura 4.3 - Relazione tra la SIC IT2020005 (in verde) e gli istituti protetti vigenti (in viola il Parco Regionale e in puntini gialli la Riserva Naturale Orientata), in rosso la localizzazione del comune di Alserio.

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è l'Ente gestore del Sito IT2020005, a partire dal 2010, è dotato di specifico piano di gestione (*Piano di Gestione del SIC IT2020005 "Lago di Alserio" – Dicembre 2010 - Atto di Approvazione con DCA n. 60 del 20 dicembre 2010 e pubblicato sul BURL n.1 del 05.01.2011*). Il Sito si estende su una superficie pari a 488 ha ed è posto all'interno del territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro (4.257,61 ha). La Figura 4.3 indica la relazione tra il Sito e gli altri istituti di gestione.

Habitat

Il Sito è caratterizzato dalla presenza di 7 habitat di interesse comunitario, di cui 3 di interesse prioritario (7210*, 7220* e 91E0*), per i quali i valori di copertura, di conservazione e di valutazione sono riportati in Tabella 4.2.

Tabella 4.2- Habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel Sito IT2020005 (fonte: Formulario Standard N2000).

Codice Natura 2000	Copertura (Ha)	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
3150	0.07	A	C	B	B
3260	1.19	C	C	B	C
6510	64.99	B	C	B	B
7210*	0.97	B	C	B	B
7220*	0.5	C	C	B	B
9160	47.64	B	C	B	B
91E0*	29.77	B	C	B	B

Note:

ASTERISCO (*): contraddistingue gli habitat prioritari.

RAPPRESENTATIVITÀ: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa).

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$).

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta).

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

Nella Figura seguente è riportata la localizzazione degli habitat di interesse comunitario all'interno del Sito IT2020005 così come riportata dal Piano di Gestione del Sito.

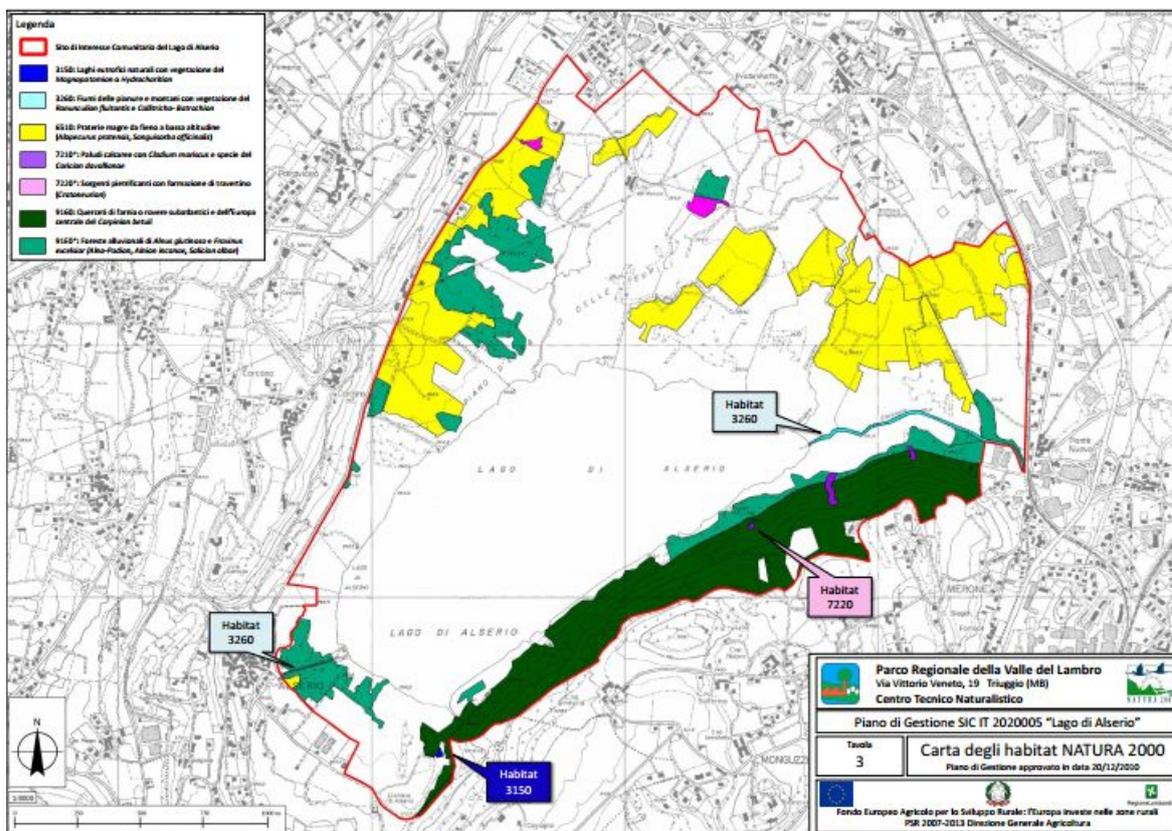


Figura 4.4 - Carta degli habitat di interesse comunitario riportati nel FS N 2000 del SIC IT2020005.

3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

Caratteristiche generali dell'habitat

L'habitat è caratterizzato da laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). È rappresentato da associazioni vegetazionali solitamente paucispecifiche, formanti popolamenti flottanti sulla superficie o appena al di sotto di essa. Si può suddividere in due tipologie vegetazionali: comunità di piante liberamente flottanti sulla superficie (*Hydrocharition*) e comunità di piante flottanti ma radicate sul fondo (*Magnopotamion*). L'habitat è limitato ad uno specchio d'acqua tra il cimitero di Alserio e l'estremità occidentale del bosco della Buerga, ma potenzialmente potrebbe essere esteso a tutto il lago; è tuttavia un habitat che necessita di gestione e contenimento.

Dinamismo naturale

La vegetazione idrofita riferibile all'habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste

comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

La gestione degli habitat di questa classe, intesi come vegetazione, è subordinata al ripristino di una buona qualità delle acque: lo sfalcio del lamineto è spesso necessario per evitare l'ombreggiatura della colonna d'acqua, ma deve essere una misura temporanea nell'attesa di una riduzione dello stato eutrofico del lago. Il taglio e l'asportazione del materiale sono comunque necessari per contenere l'interramento delle sponde.

3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Caratteristiche generali dell'habitat

L'habitat è caratterizzato da fiumi con vegetazione flottante o sommersa, delle alleanze *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*, con basso livello dell'acqua in estate.

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

È presente lungo i fossi perimetrali al Sito ed in quelli interni, dove sono osservabili *Ranunculus tricophyllus*, *Potamogeton pectinatus*, *Potamogeton trichoides*, *Vallisneria spiralis*, *Elodea canadensis*, *Myriophyllum spicatum*; dove l'acqua non è molto alta si registra la presenza di *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Berula erecta*, *Ranunculus sceleratus*. Per il comune di Alserio è segnalata sulla roggia che si getta nel lago all'altezza dell'imbarcadere di Alserio e sull'emissario.

Dinamismo naturale

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente

può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Questa vegetazione, in condizioni di corrente costante è stabile e si mantiene senza particolari interventi gestionali: le azioni si possono concentrare sulle sponde emerse delle rogge, per mantenere un corretto grado di ombreggiatura ed evitare l'ostruzione del corso d'acqua. Tuttavia, anche questa tipologia di habitat è legata strettamente alle qualità chimiche delle acque, quindi necessita di interventi a monte per ridurre inquinamento e carico organico afferenti alle rogge.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Caratteristiche generali dell'habitat

Si tratta di prati polifiti ricavati da opere di deforestazione e mantenuti dalle pratiche di sfalcio e concimazione regolare. La continuità di queste pratiche è fondamentale per la conservazione di questo habitat, in mancanza delle quali evolve nel giro di pochi decenni verso vegetazioni arbustive e poi forestali secondarie. Il primo sfalcio è successivo alla fioritura delle graminacee nella tarda primavera e solo nelle situazioni più produttive è seguito da un secondo e terzo sfalcio. Tradizionalmente nella stagione autunnale si praticava un pascolo leggero. Questo habitat assume aspetti differenziati in funzione della successione di fioriture, dalle geofite di inizio stagione vegetativa, alle ranunculacee e composite di piena primavera, alle ombrellifere della stagione estivo-autunnale.

Nel Sito è rappresentato da numerose aree, distribuite omogeneamente su tutto l'areale, ma in particolare modo concentrate nella parte settentrionale (Pian dell'Erba), conferendo al paesaggio un aspetto storicamente legato allo sfruttamento antropico-agrario. Nel contesto esaminato l'habitat appare importante soprattutto come elemento di diversità per la fruibilità faunistica, e svolge importante funzione protettiva nei confronti dell'equilibrio ecologico degli ambienti acquatici ed igrofilici circostanti.

Dinamismo naturale

La naturale tendenza dinamica porta all'imboschimento. Dove è presente un ristagno idrico, si può riscontrare talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteorologiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Le praterie da sfalcio dell'habitat 6510 sono formazioni seminaturali, quindi originati in parte dall'azione antropica e mantenuti dalla costante gestione: una corretta frequenza

negli sfalci e un adeguato apporto di sostanze nutritive con la concimazione promuovono l'abbondanza in specie tipica di questo ambiente e ne evitano l'evoluzione verso l'arbusteto. Anche il fieno che viene così falciato risulterà avere migliori qualità organolettiche. Questa tipologia di habitat soffre inoltre dell'uso di fitofarmaci e della lotta alle infestanti negli appezzamenti contigui: è necessaria quindi l'adozione di buone pratiche agricole per permettere la coesistenza tra produttività agricola e biodiversità.

7210 * - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

Caratteristiche generali dell'habitat

Le formazioni a *Cladium mariscus* sono cenosi erbacee igrofile, a copertura totale, per lo più allo stato puro, di paludi torbose alcaline e rive dei laghi con acque (profonde fino a 80 cm) che possono anche prosciugarsi in estate. Spesso formano strette fasce di transizione con il canneto di *Phragmites australis* eventualmente associato a magnocariceto.

Nel Sito l'habitat si riscontrava in una sola area nastriforme di palude a *Cladium mariscus* lungo la sponda sud-ovest del lago. Negli ultimi anni l'habitat ha subito una variazione sia nella superficie interessata che nella localizzazione all'interno del SIC probabilmente a causa delle caratteristiche di marginalità di questo habitat, che può andare ad occupare le aree inondate, o comunque con un forte tenore idrico nel suolo, ma che d'altro canto subisce fortemente l'avanzata di altri habitat, quali i prati umidi, ma meno impregnati d'acqua, il bosco e soprattutto il canneto. Data la rarità sul territorio, tali formazioni sono da considerarsi pregevoli sia dal punto di vista floristicovegetazionale (per la rarità della specie *Cladium mariscus* e della formazione vegetale), sia dal punto di vista naturalistico in quanto facenti parte di aree umide che svolgono l'importante funzione di equilibrio idrologico delle aree in esame.

Dinamismo naturale

Al pari di altri ambienti umidi il marisceto è condizionato dalla dinamica evolutiva che conduce verso il progressivo interrimento e prosciugamento dei bacini e delle depressioni lacustri. Tuttavia, la concorrenza della canna di palude, determinata anche da apporti eutrofici e dall'abbandono delle cure colturali tipiche, tende a ridurre ulteriormente l'estensione di questo prezioso habitat. La sua ridotta competitività è forse legata al fatto che si tratta di una comunità che è espressione di un periodo climatico più caldo e umido dell'attuale (atlantico). Anche un'evoluzione verso consorzi igrofilo con specie legnose, *Salix cinerea* e *Alnus glutinosa*, sia pure lentamente, può essere possibile.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Le aree umide, per loro natura sono fasi, a volte molto effimere, dell'evoluzione del paesaggio. Il mantenimento di questi habitat peculiari è quindi legata ad un monitoraggio costante e ad una gestione attenta e, ovviamente, non troppo invasiva. È il caso del contenimento del canneto per la protezione dell'habitat 7210*, o del mantenimento del canneto stesso a differenti stadi di maturità, a vantaggio della fauna che vi risiede. Contemporaneamente sono prevedibili gestioni dei flussi idrici che mantengono questi habitat e l'asportazione di materiale vegetale per evitare l'interramento e bloccarne così l'evoluzione.

7220 * - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

Caratteristiche generali dell'habitat

Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igroidrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion commutati* che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc. Questa vegetazione che presenta un'ampia diffusione nell'Europa meridionale, è costituita da diverse associazioni che in Italia esprimono una notevole variabilità, a seconda della latitudine delle stazioni.

L'habitat risulta essere totalmente nuovo per il Lago di Alserio: si tratta di sorgenti molto ridotte, sia nella lunghezza dell'asta che nell'estensione trasversale dell'area influenzata dal corso d'acqua, nascoste sulle pendici del bosco della Buerga.

Dinamismo naturale

Si tratta di comunità stabili che non sono soggette a naturale evoluzione, ferme restando le condizioni che consentono il processo di travertinizzazione. Le situazioni più ricorrenti di scomparsa dell'habitat dovuta ad eventi naturali, sono legate a variazioni su piccola scala del flusso idrico che irrorà l'ammasso di travertino attivo. Da non sottovalutare sono infine i fenomeni di erosione nel bacino e in particolare nell'alveo attivo del corso d'acqua, in genere scaturiti da piene eccezionali o comunque soprattutto per eventi naturali. La deposizione di sedimenti determina, infatti, l'arresto del processo di travertinizzazione, in quanto nuoce alla comunità a crittogame (es. i materiali trasportati si depositano e ricoprono le piccole colonie di piante).

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Come tutte le aree sorgentizie, il rischio maggiore è rappresentato da captazioni e intercettazioni della falda acquifera, eventualmente causate

da escavazioni e nuova viabilità. Importante è pure la frequentazione escursionistica, quantunque spazialmente limitata ai tratti di habitat raggiunti da percorsi.

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

Caratteristiche generali dell'habitat

Il tipo comprende querceti di farnia o di farnia associata a rovere, con carpino bianco, sviluppati su suoli idromorfi, o con falda freatica elevata, a matrice limoso-argillosa. In generale si tratta di formazioni forestali su suoli evoluti e non soggetti a stress idrico. La variante igrofila è legata a suoli con una falda superficiale, tipicamente localizzati nelle piane alluvionali dei corsi d'acqua e quindi più direttamente in contatto con la falda d'acqua. La variante mesofila è invece legata a suoli con una minor disponibilità idrica, ancora nelle piane alluvionali ma meno direttamente influenzata dalla falda, oppure più caratteristicamente sui medio-bassi versanti con esposizione prevalente a nord.

Nel Sito l'habitat, localizzato nel bosco della Buerga, si presenta in una forma atipica rispetto agli analoghi habitat presenti nel territorio comasco. Infatti la presenza di *Fraxinus excelsior* e di *Alnus glutinosa* a contatto con specie più tipiche del *Carpinion*, quali *Quercus robur* e *Polygonatum multiflorum*, permette di inquadrare l'habitat a livello sintassonomico nello *Stellario-Carpinetum* che risulta una forma di transizione dall'*Alnetum glutinosae*, al *Querco-Ulmetum* fino al *Querco-Carpinetum*. In virtù della tendenza evolutiva in atto (progressivo interrimento del corpo d'acqua e contestuale evoluzione dell'alneto di sponda verso boschi del tipo *Carpinion*) si può ritenere che tale habitat sia potenzialmente in espansione.

Dinamismo naturale

Trattandosi di vegetazione forestale climatica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Gli habitat presenti nel SIC ed appartenenti a questa classe rappresentano stadi maturi della relativa serie vegetazionale: non abbisognano, quindi, di una gestione particolarmente invasiva per mantenere la fisionomia. Le indicazioni gestionali di massima possono comprendere la creazione ed il mantenimento di fasce tampone ai bordi per mitigare l'effetto margine, il controllo delle specie alloctone ed invasive e, in caso di gestione a ceduo, un allungamento dei turni di taglio ed il rilascio di matricine; l'ipotesi di massima è la conversione ad alto fusto. In situazioni di maggior degrado gli interventi prevedranno intense azioni per il contenimento e la regressione delle invasive e piantumazioni con specie locali. Per contrastare l'eccessiva

frammentazione, è necessario anche progettare e realizzare connessioni ecologiche (*stepping stones*, corridoi) a diverse scale: locale, provinciale, etc, ...).

91E0 * - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Caratteristiche generali dell'habitat

Questo habitat comprende diversi tipi di boschi igrofili caratterizzanti le fasce ripariali dei fiumi in pianura. Si tratta di alneti di ontano bianco e/o nero, alno-frassineti, salici-populeti e saliceti a *Salix alba*.

Nel Sito è presente in varie macchie distribuite sull'intero territorio formando i boschi dei Piani d'erba e del bordo lago dove risulta a contatto con diversi altri habitat (3260, 6510, 9160, 91F0) a testimonianza della grande potenzialità paesaggistica tipicamente igrofila del sito.

Dinamismo naturale

In generale i boschi ripari sono azonali e relativamente stabili, perdurando le condizioni di regolarità del regime fluviale con cicli alterni di magra e morbida.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Gli habitat presenti nel SIC ed appartenenti a questa classe rappresentano stadi maturi della relativa serie vegetazionale: non necessitano, quindi, di una gestione particolarmente invasiva per mantenere la fisionomia. Le indicazioni gestionali di massima possono comprendere la creazione ed il mantenimento di fasce tampone ai bordi per mitigare l'effetto margine, il controllo delle specie alloctone ed invasive e, in caso di gestione a ceduo, un allungamento dei turni di taglio ed il rilascio di matricine; l'ipotesi di massima è la conversione ad alto fusto. In situazioni di maggior degrado gli interventi prevedranno intense azioni per il contenimento e la regressione delle invasive e piantumazioni con specie locali. Per contrastare l'eccessiva frammentazione, è necessario anche progettare e realizzare connessioni ecologiche (*stepping stones*, corridoi) a diverse scale: locale, provinciale, etc, ...).

Analisi degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio del comune di Alserio

Nel territorio del Comune di Alserio sono presenti 5 habitat sui 7 totali che caratterizzano il Sito.

L'habitat maggiormente diffuso nel territorio è rappresentato dai boschi mesofili del *Carpinion-betuli* (9160) che costituiscono il 66.9% della superficie complessiva degli habitat cui seguono le foreste alluvionali ad ontani e frassino (91E0*). I rimanenti habitat 6510, 3260, e 3150

ricoprono invece superfici molto limitate. Di particolare rilevanza è l'habitat 3150 presente nel SIC solo nel territorio del comune di Alserio.

- Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Alserio: presso il piccolo stagno in prossimità di Via Buerga, a sud del Lago di Alserio.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Alserio: 0,07 ha.
- Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitans* e *Callitricho-Batrachion*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Alserio: l'habitat occupa una piccola superficie lineare sita tra il centro abitato e l'imbarcadero presente sulla sponda est del lago di Alserio.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Alserio: 0,08 ha.
- Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Alserio: l'habitat occupa una piccola superficie, sita tra il centro abitato e l'imbarcadero presente sulla sponda est del lago di Alserio.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Alserio: 0,22 ha.
- Habitat 9160 Boschi di farnia o rovere e carpino bianco del *Carpinion betuli*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Alserio: l'habitat è localizzato nella parte sud-ovest del territorio comunale a cavallo di via Buerga, tra il lago e il confine comunale.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Alserio: 13,03 ha.
- Habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Alserio: l'habitat è presente con una formazione frammentata le cui parti di maggior estensione si collocano tra il centro abitato e l'imbarcadero presente sulla sponda est del lago di Alserio, mentre una parte più piccola si trova nella parte sud-ovest del territorio comunale in prossimità di via Buerga.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Alserio: 6,07 ha.

Specie

Nella tabella di seguito riportata sono elencate le specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel FS N2000 (Tabella 4.3). Nel SIC sono complessivamente presenti 150 specie, di cui 149 classificate con presenza non significativa (D). Delle 150 specie di interesse comunitario elencate 144 specie appartengono alla classe

degli Uccelli, 3 specie ai Pesci, 2 specie agli Anfibi e 1 specie agli Invertebrati.

Tabella 4.3 - Specie di Uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE presenti nel Sito IT2020005 e specie animali e piante inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e loro valutazione.

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	w				P	DD	D			
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	p				P	DD	D			
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	c				P	DD	D			
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	r				P	DD	D			
B	A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	w				P	DD	D			
B	A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	c				P	DD	D			
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	r				P	DD	D			
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	c				P	DD	D			
B	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	c				P	DD	D			
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	r				P	DD	D			
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	c				P	DD	D			
B	A168	<i>Actitis hypoleucos</i>	r				R	DD	D			
B	A324	<i>Aegithalos caudatus</i>	p				C	DD	D			
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	w				P	DD	D			
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	P				P	DD	D			
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	c				P	DD	D			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	c				P	DD	D			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	w				P	DD	D			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	p				P	DD	D			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	r				P	DD	D			
B	A054	<i>Anas acuta</i>	c				P	DD	D			
B	A056	<i>Anas clypeata</i>	w				P	DD	D			
B	A056	<i>Anas clypeata</i>	c				P	DD	D			
B	A052	<i>Anas crecca</i>	w				P	DD	D			
B	A052	<i>Anas crecca</i>	c				P	DD	D			
B	A050	<i>Anas penelope</i>	c				P	DD	D			
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	p				P	DD	D			
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	c				P	DD	D			
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	w				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	r				P	DD	D			
B	A055	<i>Anas querquedula</i>	c				P	DD	D			
B	A051	<i>Anas strepera</i>	c				P	DD	D			
B	A257	<i>Anthus pratensis</i>	w				P	DD	D			
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	w				P	DD	D			
B	A259	<i>Anthus spinoletta</i>	c				P	DD	D			
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	c				P	DD	D			
B	A226	<i>Apus apus</i>	r				P	DD	D			
B	A226	<i>Apus apus</i>	c				P	DD	D			
B	A228	<i>Apus melba</i>	r				P	DD	D			
B	A228	<i>Apus melba</i>	c				P	DD	D			
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	w				P	DD	D			
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	p				P	DD	D			
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	c				P	DD	D			
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	c				P	DD	D			
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	r				P	DD	D			
B	A218	<i>Athene noctua</i>	p				C	DD	D			
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	p				P	DD	D			
B	A059	<i>Aythya ferina</i>	r				P	DD	D			
B	A059	<i>Aythya ferina</i>	c				P	DD	D			
B	A059	<i>Aythya ferina</i>	w				P	DD	D			
B	A061	<i>Aythya fuligula</i>	w				P	DD	D			
B	A061	<i>Aythya fuligula</i>	c				P	DD	D			
B	A062	<i>Aythya marila</i>	c				R	DD	D			
B	A062	<i>Aythya marila</i>	w				R	DD	D			
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>	c				P	DD	D			
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>	w				P	DD	D			
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	p				C	DD	D			
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	w				P	DD	D			
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	c				P	DD	D			
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	p				P	DD	D			
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	c				P	DD	D			
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	r				P	DD	D			
B	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	c				P	DD	D			
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	c				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	w				P	DD	D			
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	p				P	DD	D			
B	A363	<i>Carduelis chloris</i>	p				P	DD	D			
B	A363	<i>Carduelis chloris</i>	c				P	DD	D			
B	A363	<i>Carduelis chloris</i>	w				P	DD	D			
B	A365	<i>Carduelis spinus</i>	c				P	DD	D			
B	A365	<i>Carduelis spinus</i>	w				P	DD	D			
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	p				P	DD	D			
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	w				P	DD	D			
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	c				P	DD	D			
B	A288	<i>Cettia cetti</i>	c				P	DD	D			
B	A288	<i>Cettia cetti</i>	p				P	DD	D			
B	A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	c				P	DD	D			
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>	c				P	DD	D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	r				P	DD	D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	w				P	DD	D			
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	c				P	DD	D			
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	w				P	DD	D			
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	c				P	DD	D			
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	c				P	DD	D			
B	A289	<i>Cisticola juncidis</i>	c				P	DD	D			
B	A289	<i>Cisticola juncidis</i>	p				P	DD	D			
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	p				V	DD	C	A	B	B
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	c				P	DD	D			
B	A206	<i>Columba livia</i>	p				P	DD	D			
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	p				P	DD	D			
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	c				P	DD	D			
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	w				P	DD	D			
B	A349	<i>Corvus corone</i>	p				P	DD	D			
B	A347	<i>Corvus monedula</i>	P				P	DD	D			
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	r				P	DD	D			
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	r				P	DD	D			
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	c				P	DD	D			
B	A036	<i>Cygnus olor</i>	p				P	DD	D			
B	A036	<i>Cygnus olor</i>	w				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A253	<i>Delichon urbica</i>	r				R	DD	D			
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>	p				P	DD	D			
B	A240	<i>Dendrocopos major</i>	r				R	DD	D			
B	A027	<i>Egretta alba</i>	c				P	DD	D			
B	A027	<i>Egretta alba</i>	w				P	DD	D			
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	c				R	DD	D			
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	r				P	DD	D			
B	A376	<i>Emberiza citrinella</i>	c				P	DD	D			
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	r				P	DD	D			
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	w				P	DD	D			
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	c				P	DD	D			
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	p				P	DD	D			
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	w				P	DD	D			
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	r				C	DD	D			
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	c				P	DD	D			
B	A103	<i>Falco peregrines</i>	w				P	DD	D			
B	A103	<i>Falco peregrines</i>	c				P	DD	D			
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	c				P	DD	D			
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	r				P	DD	D			
B	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	c				P	DD	D			
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	c				P	DD	D			
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	w				P	DD	D			
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>	p				P	DD	D			
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	w				P	DD	D			
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	c				P	DD	D			
B	A125	<i>Fulica atra</i>	p				P	DD	D			
B	A153	<i>Gallinago gallinago</i>	c				P	DD	D			
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>	r				P	DD	D			
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>	p				P	DD	D			
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>	w				P	DD	D			
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>	c				P	DD	D			
B	A342	<i>Garrulus glandarius</i>	p				P	DD	D			
B	A003	<i>Gavia immer</i>	c				R	DD	D			
B	A299	<i>Hippolais icterina</i>	c				P	DD	D			
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	r				P	DD	D			

Specie		Popolazione nel Sito										
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	r				P	DD	D			
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	c				P	DD	D			
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	r				P	DD	D			
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	c				P	DD	D			
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	c				P	DD	D			
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	r				P	DD	D			
F	6152	<i>Lampetra zanandreae</i>	p				P	DD	D			
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r				P	DD	D			
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	c				P	DD	D			
B	A340	<i>Lanius excubitor</i>	w				P	DD	D			
B	A184	<i>Larus argentatus</i>	c				P	DD	D			
B	A182	<i>Larus canus</i>	c				P	DD	D			
B	A604	<i>Larus michahellis</i>	w				P	DD	D			
B	A604	<i>Larus michahellis</i>	r				P	DD	D			
B	A604	<i>Larus michahellis</i>	c				P	DD	D			
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>	r				P	DD	D			
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>	c				P	DD	D			
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>	w				P	DD	D			
B	A292	<i>Locustella luscinioides</i>	c				P	DD	D			
B	A290	<i>Locustella naevia</i>	c				P	DD	D			
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	r				P	DD	D			
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	c				P	DD	D			
B	A272	<i>Luscinia svecica</i>	c				P	DD	D			
B	A068	<i>Mergus albellus</i>	c				R	DD	D			
B	A230	<i>Merops apiaster</i>	c				R	DD	D			
B	A383	<i>Miliaria calandra</i>	r				P	DD	D			
B	A383	<i>Miliaria calandra</i>	c				P	DD	D			
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	r				P	DD	D			
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	c				P	DD	D			
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	p				P	DD	D			
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	w				P	DD	D			
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	c				P	DD	D			
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	w				P	DD	D			
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	r				P	DD	D			
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	c				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	p				P	DD	D			
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	c				P	DD	D			
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	r				P	DD	D			
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	r				P	DD	D			
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	c				P	DD	D			
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	c				P	DD	D			
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	c				P	DD	D			
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	r				P	DD	D			
B	A214	<i>Otus scops</i>	c				P	DD	D			
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	c				P	DD	D			
B	A328	<i>Parus ater</i>	w				P	DD	D			
B	A328	<i>Parus ater</i>	c				P	DD	D			
B	A329	<i>Parus caeruleus</i>	c				P	DD	D			
B	A329	<i>Parus caeruleus</i>	w				P	DD	D			
B	A329	<i>Parus caeruleus</i>	p				P	DD	D			
B	A330	<i>Parus major</i>	p				C	DD	D			
B	A325	<i>Parus palustris</i>	c				P	DD	D			
B	A325	<i>Parus palustris</i>	p				P	DD	D			
B	A325	<i>Parus palustris</i>	w				P	DD	D			
B	A354	<i>Passer domesticus</i>	p				P	DD	D			
B	A356	<i>Passer montanus</i>	p				P	DD	D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	c				P	DD	D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	r				R	DD	D			
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	w				P	DD	D			
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	c				P	DD	D			
B	A115	<i>Phasianus colchicus</i>	p				P	DD	D			
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	r				P	DD	D			
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	c				P	DD	D			
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	r				R	DD	D			
B	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	c				P	DD	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	w				P	DD	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	c				P	DD	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	r				P	DD	D			
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	c				P	DD	D			
B	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	c				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A343	<i>Pica pica</i>	p				P	DD	D			
B	A235	<i>Picus viridis</i>	p				P	DD	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	p				P	DD	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	c				P	DD	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	r				P	DD	D			
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	w				P	DD	D			
B	A008	<i>Podiceps nigricollis</i>	c				P	DD	D			
B	A120	<i>Porzana parva</i>	c				P	DD	D			
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	r				P	DD	D			
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	c				P	DD	D			
B	A266	<i>Prunella modularis</i>	c				P	DD	D			
B	A266	<i>Prunella modularis</i>	w				P	DD	D			
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	c				P	DD	D			
B	A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	w				P	DD	D			
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	p				P	DD	D			
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	r				P	DD	D			
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	c				P	DD	D			
B	A118	<i>Rallus aquaticus</i>	w				P	DD	D			
A	1215	<i>Rana latastei</i>	p				P	DD	D			
B	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	w				P	DD	D			
B	A317	<i>Regulus regulus</i>	c				P	DD	D			
B	A317	<i>Regulus regulus</i>	w				P	DD	D			
B	A336	<i>Remiz pendulinus</i>	c				P	DD	D			
B	A336	<i>Remiz pendulinus</i>	w				P	DD	D			
B	A249	<i>Riparia riparia</i>	c				P	DD	D			
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	c				P	DD	D			
B	A276	<i>Saxicola torquata</i>	P				P	DD	D			
B	A276	<i>Saxicola torquata</i>	c				P	DD	D			
B	A276	<i>Saxicola torquata</i>	w				P	DD	D			
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>	c				P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	w				P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	P				P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	c				P	DD	D			
B	A332	<i>Sitta europaea</i>	P				P	DD	D			
B	A209	<i>Streptopelia decaocto</i>	p				P	DD	D			

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	r				P	DD	D			
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	c				P	DD	D			
B	A219	<i>Strix aluco</i>	P				P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	p				P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	w				P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>	c				P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	w				P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	r				P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	p				P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	c				P	DD	D			
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	c				P	DD	D			
B	A309	<i>Sylvia communis</i>	r				P	DD	D			
B	A308	<i>Sylvia curruca</i>	c				P	DD	D			
B	A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	p				P	DD	D			
B	A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	r				P	DD	D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p				P	DD	D			
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	p				C	DD	D			
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>	w				P	DD	D			
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>	c				P	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>	p				C	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>	r				C	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>	c				P	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>	w				C	DD	D			
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>	c				P	DD	D			
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>	c				P	DD	D			
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>	w				P	DD	D			
B	A232	<i>Upupa epops</i>	r				P	DD	D			

Note:

GRUPPO: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

TIPO: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering

POPOLAZIONE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: 100% ≥ p > 15%; B: 15% ≥ p > 2%; C: 2% ≥ p > 0%; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

- A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
- B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.
= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.
- C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

Per le specie presenti vengono riportate di seguito le principali informazioni relative ad ecologia, fenologia e presenza. Ove possibile è stata confermata la presenza/assenza delle singole specie all'interno dell'Area di Progetto e/o nell'Area Vasta.

Uccelli

Gli uccelli costituiscono probabilmente il gruppo più importante del Sito, con 144 specie, di cui 24 elencate nell'articolo 1 della Direttiva 2009/147/CEE, rilevate in almeno una delle diverse fasi del ciclo vitale; indubbiamente è il gruppo maggiormente studiato e conosciuto, annovera molte specie prioritarie per la conservazione a scala regionale, nazionale o internazionale.

Di rilievo è la presenza di ben 7 specie di Ardeidi, di cui 6 (tarabuso, tarabusino, nitticora, airone bianco maggiore, garzetta, airone rosso) inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE. Il tarabuso è regolarmente presente da ottobre a maggio con un numero di individui contattati contemporaneamente variabile da 1 a 4 (Pasquariello, com. pers.). Il tarabusino nidifica con alcune coppie nei canneti del Sito. Nitticora e airone rosso, specie migratrici regolari, vengono osservate con regolarità nel periodo estivo. Garzetta e airone bianco maggiore possono essere considerati migratori irregolari, essendo stati osservati solo sporadicamente in primavera. La presenza di airone cenerino, specie inserita nell'elenco del Programma Regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna nelle aree protette (DGR VII/4345 del 20/04/2001), è segnalata lungo tutto l'arco annuale, sia con individui singoli che con gruppi di oltre 10 animali, sia giovani che adulti. Tra gli Anatidi presenti nel territorio del Sito è stata segnalata la presenza di alcuni individui di cigno reale (DGR VII/4345) soprattutto in primavera, della moretta tabaccata (inserita nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE) osservata sempre in periodo autunnale e invernale e della moretta grigia osservata una volta in dicembre con un gruppo di 1 maschio e 3 femmine. Tra i rapaci diurni inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono stati osservati nell'area del Sito l'albanella minore nel mese di maggio e l'albanella reale più volte nel periodo di svernamento. Il falco di palude è stato osservato in diverse occasioni anche nel periodo adatto alla nidificazione, con 1-2 coppie. Sempre tra le specie migratrici di rapaci inseriti nella Direttiva

Comunitaria sono da ricordare il falco pecchiaiolo, osservato da maggio a settembre e il nibbio bruno, nidificante all'interno del Sito. Il falco pellegrino visita regolarmente il territorio del Sito nel periodo invernale. L'astore, lo sparviere, la poiana e il lodolaio (inserite nel DGR VII/4345), sono state segnalate nell'area in esame. In particolare lo sparviere e la poiana sono anche nidificanti. Frequentano gli ambienti umidi dell'area il porciglione (DGR VII/4345), presente nel territorio del Sito durante tutto l'arco dell'anno e nidificante con diverse coppie, occasionalmente la schiribilla (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE) osservata una volta nel mese di aprile 2004, il martin pescatore (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE) nidificante con alcune coppie. La gavina e il gabbiano reale mediterraneo, entrambe specie inserite nel DGR VII/4345, visitano regolarmente l'area durante il periodo di svernamento; mentre il mignattino piombato (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE), è migratore di doppio passo (osservato nel maggio 2002 Galimberti, com pers.). Tra i rapaci notturni degna di nota è la presenza dell'assiolo (DGR VII/4345) osservato nel 1992 nei pressi del Sito nel Comune di Orsenigo e dell'alocco (DGR VII/4345), specie sedentaria e nidificante all'interno del Sito. Il rondone maggiore (DGR VII/4345) è migratore regolare. Due specie di Picidi inserite nel DGR VII/4345 sono sedentarie nell'area in esame e nidificanti il picchio verde e il picchio rosso maggiore. Nel territorio del SIC il merlo acquaiolo (DGR VII/4345), è stato osservato una volta nel maggio 2003 (Galimberti, com pers.). La rondine montana (DGR VII/4345) è stata osservata nei mesi di luglio e di ottobre. Tra i Turdidi sono presenti il codirosso (DGR VII/4345) specie estiva e nidificante e lo stiaccino (DGR VII/4345), presente regolarmente durante le migrazioni nel doppio passo.

Diverse sono le specie di Silvidi che frequentano il territorio del SIC tra queste (tutte incluse nel DGR VII/4345): la salciaiola specie migratrice regolare osservata nei mesi di aprile e maggio, il forapaglie specie migratrice regolare e la cannaiola verdognola specie migratrice regolare e nidificante. Particolarmente interessante è una cattura di una femmina di forapaglie castagnolo nel novembre 2002, la prima in provincia di Como (Galimberti e Ornaghi, com. pers.). Interessante è anche la presenza del canapino (DGR VII/4345), specie estiva, la cui nidificazione è stata accertata nel 2004, con la cattura di una femmina con placca (Galimberti, com. pers.), del lui verde (DGR VII/4345) e del lui bianco (DGR VII/4345), entrambe specie migratrici regolari. Le aree prative e le fasce boscate limitrofe alla zona umida sono frequentate da diverse specie di Passeriformi. La cincia bigia (DGR VII/4345) è nidificante all'interno del SIC. Il picchio muratore (DGR VII/4345), è comune come specie sedentaria e nidificante, così come anche il rampichino (DGR VII/4345). L'averla piccola (Allegato I della Direttiva 79/409/CEE) è migratrice regolare. Tra gli Emberizidi, l'unico dato di presenza si riferisce allo zigolo giallo, segnalato nella limitrofa zona di Erba nel 1987.

Mammiferi

Il formulario standard non riporta per il sito la presenza di specie elencate nell'Allegato II alla Direttiva 92/43/CEE. Sono tuttavia presenti 20 specie, di cui 11 Chiroteri, importanti per la conservazione. Tra queste, dodici sono incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (*Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Muscardinus avellanarius*, *Myotis daubentoni*, *Myotis mystacinus*, *Myotis nattereri*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Plecotus auritus*, *Plecotus austriacus* e *Tadarida teniotis*), sei sono in Allegato III della Convenzione di Berna (*Crocidura suaveolens*, *Mustela nivalis*, *Myoxus glis*, *Neomys fodiens*, *Scurus vulgaris* e *Sorex minutus*).

Pesci

Nel Sito sono presenti 3 specie di interesse comunitario (*Barbus plebejus*, *Cobitis bilineata* e *Lampetra zanandreai*), di cui solo una non classificata con presenza non significativa (D).

Cobitis bilineata – Cobite italiano

È una specie endemica del bacino idrografico del fiume Po e degli altri fiumi della pianura Padana fino a tutta l'Istria. Il Cobite italiano è un piccolo pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Cobitidae con una notevole valenza ecologica. Fortemente fotofobo, popola sia i corsi d'acqua pedemontani sia i lenti corsi d'acqua di pianura a fondo melmoso e sabbioso. La specie vive anche nei laghi di maggiori dimensioni dove è abbondante fino a circa 600 m di quota. La specie sebbene sia stata introdotta in altri corsi d'acqua oggi non è più comune ed il suo areale non è più in espansione, anzi, in alcune zone è in rarefazione. L'inquinamento, la cattura in gran quantità quando si prosciugano i fossati per essere utilizzato come esca anziché essere spostato in zone con acqua e l'introduzione di specie alloctone (*Procambarus clarkii*, *Ameiurus melas*, *Silurus glanis*) che predano questa specie cacciandone le uova, gli avannotti e gli adulti sono tra le principali minacce alla sua conservazione.

Secondo quanto riportato dal PdG la specie non è presente mentre è segnalata la specie *Cobitis taenia* (cobite) con presenza localizzata soltanto nell'emissario, detto "la Cöa" (la coda), a ovest del lago.

Anfibi

Nel SIC sono presenti due specie di anfibi incluse nell'Allegato II della Direttiva Habitat, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*. Sono presenti, inoltre, altre otto specie di anfibi (*Salamandra salamandra*, *Triturus vulgaris*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana synklepton esculenta* e *Rana temporaria*) e sette di rettili (*Anguis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Elaphe longissima*, *Natrix natrix* e *Natrix tassellata*). Tra queste, otto sono

incluse nell'Allegato IV della Direttiva Habitat (*B. viridis*, *H. intermedia*, *R. dalmatina*, *R. temporaria*, *P. muralis*, *L. bilineata*, *H. viridiflavus*, *E. longissima* e *N. tassellata*), nove sono in Allegato II della Convenzione di Berna (*H. intermedia*, *R. latastei*, *R. dalmatina*, *P. muralis*, *L. bilineata*, *E. longissima* e *H. viridiflavus*, *N. tassellata* e *B. viridis*) e sei nell'Allegato III del medesimo documento (*S. salamandra*, *T. vulgaris*, *B. bufo*, *R. synklepton esculenta*, *R. temporaria*, *A. fragilis* e *N. natrix*).

Invertebrati

Nel SIC è presente una specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat, *Austropotamobius pallipes* e una inclusa nell'Allegato V della medesima Direttiva e nell'Allegato III della convenzione di Berna (*Unio elongatulus*). Altro taxa di interesse conservazioni stico è *Sympetrum depressiusculum*, specie poco comune, presente in Europa centro-meridionale ed in Asia e considerata vulnerabile nella Lista Rossa IUCN. È poi riportata la presenza di altre sei specie di interesse conservazionistico (*Acroloxus lacustris*, *Arion ater*, *Belgrandiella saxatilis*, *Lymnaea auricularia*, *Theodoxus fluviatilis* e *Viviparus contectus*), per le quali non sono attualmente in atto misure di conservazione specifiche, ma, nei siti in cui sono presenti, si ritengono strettamente necessarie misure atte alla salvaguardia e al miglioramento della qualità dei loro habitat.

Qualità e vulnerabilità

L'importanza e la significatività del SIC sono dovute innanzitutto alla presenza di specie di fauna, flora e di habitat di area umida di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE, fra i quali alcuni di interesse prioritario. In particolare, si sottolinea la ricchezza ed importanza ecologica dell'ornitofauna. Per la sua localizzazione e le sue caratteristiche il SIC rappresenta infatti un'importante area di sosta durante la migrazione e di riproduzione nella fascia prealpina.

Anche la flora appare piuttosto ricca, con presenza di specie caratteristiche di ambienti umidi e di alcune specie particolarmente rare e significative da un punto di vista ecologico e fitosociologico.

L'idrografia dei luoghi permette di poter mantenere diversi ambienti tipici come le praterie magre, i boschi igrofilo, numerosi fontanili e rogge che creano un compresso mosaico ecosistemico. Infine sul lago stesso si è riusciti a mantenere nel tempo una ridotta edificazione antropica pur non riducendo in modo rilevante l'eutrofizzazione delle acque determinata ancora da scarichi civili dei paesi limitrofi.

Per la vicinanza alle grandi città l'area riveste un elevato valore turistico e ricreativo che comporta tuttavia problemi di conservazione di alcune formazioni naturali. Infine, grazie alla posizione rilevata che si affaccia direttamente sulla pianura Padana, assume un elevato valore paesaggistico. La vicinanza alle grandi aree urbane e agli insediamenti

industriali dell'alto milanese e della Brianza rendono il sito vulnerabile rispetto alle aggressioni urbanistiche e ad un possibile eccessivo sfruttamento turistico.

4.4. VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DEL PIANO E DELLA NECESSITÀ DELLO STESSO, PER LA GESTIONE DEL SITO

Il piano non è direttamente connesso né necessario alla gestione del Sito.

Tuttavia i principi essenziali posti come basi per la redazione della variante urbanistica sono costituiti dalla salvaguardia ambientale e paesaggistica, promozione dell'ambiente naturale, riduzione del consumo di nuovo suolo, rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono quindi stati deliberati diversi indirizzi strategici in relazione alle diverse tematiche coinvolte.

All'interno della variante al Documento di Piano del PGT vi sono, però, delle finalità che non possono essere considerate direttamente connesse e necessarie alla gestione dei Siti, quali quelle che hanno ricadute di tipo economico, ricreativo, "socioculturale", scientifico ed etico. Per tale motivo vi sono aspetti di carattere generale per i quali non si può ritenere che la variante urbanistica al PGT sia direttamente connessa con la gestione del Sito.

4.5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI ALTRI PIANI O PROGETTI CON LA GESTIONE DEL SITO

Nel territorio comunale e del Sito sono in vigore una serie di Piani sovraordinari e di settore.

Per quanto riguarda la pianificazione sovracomunale, il quadro è costituito da vari strumenti di tale livello: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Piano Territoriale Regionale (PTR) e Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il territorio del comune di Alserio è inserito nell'ambito di "Fascia Collinare" ed in particolare il territorio comunale è compreso nell'ambito geografico dei paesaggi lombardi "Brianza".

Per ognuno di questi sistemi sono descritti punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce e obiettivi.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PTPR) ha la finalità di introdurre nella pianificazione territoriale a tutti i livelli quei contenuti di carattere ambientale che in passato hanno rappresentato una vistosa carenza del processo di pianificazione, con l'obiettivo di individuare nella pianificazione un'attenzione del tutto nuova e indispensabile sui limiti di compatibilità tra sviluppo e ambiente, tra uso del territorio ed equilibrio ecologico. Il Piano è finalizzato dunque alla protezione delle bellezze naturali al fine di programmare la salvaguardia dei valori paesistico - ambientali con strumenti idonei ad assicurare il superamento dell'episodicità connessa a semplici ed isolati interventi autorizzativi.

Il comune di Alserio si identifica, rispetto al Piano Territoriale Regionale nel sistema di appartenenza dei Laghi e della fascia Pedemontana.

L'intero territorio comunale è identificato nel contesto dei "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche".

Gli indirizzi di tutela della fascia collinare "Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici" sono i seguenti:

- **Colline:** Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e manomissioni in genere.
- **Vegetazione:** Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).
- **Paesaggio agrario:** Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infrastrutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.
- **Gli insediamenti esistenti:** Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi

pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.

- Le ville, i giardini, le architetture isolate: La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone un'estesa e approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze sia le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.
- Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico culturali: si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.). Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.
- I fenomeni geomorfologici: come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico. Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.

La **Rete Ecologica Regionale** è parte integrante del PTR. Per quanto riguarda il territorio di Alserio, la maggior parte di esso (161,4 ha) comprende elementi di primo livello della RER (Figura 4.5), ovvero quelli a maggior valenza ambientale, mentre una piccola porzione (0,81 ha) comprende elementi di primo livello della RER (Figura 4.5).

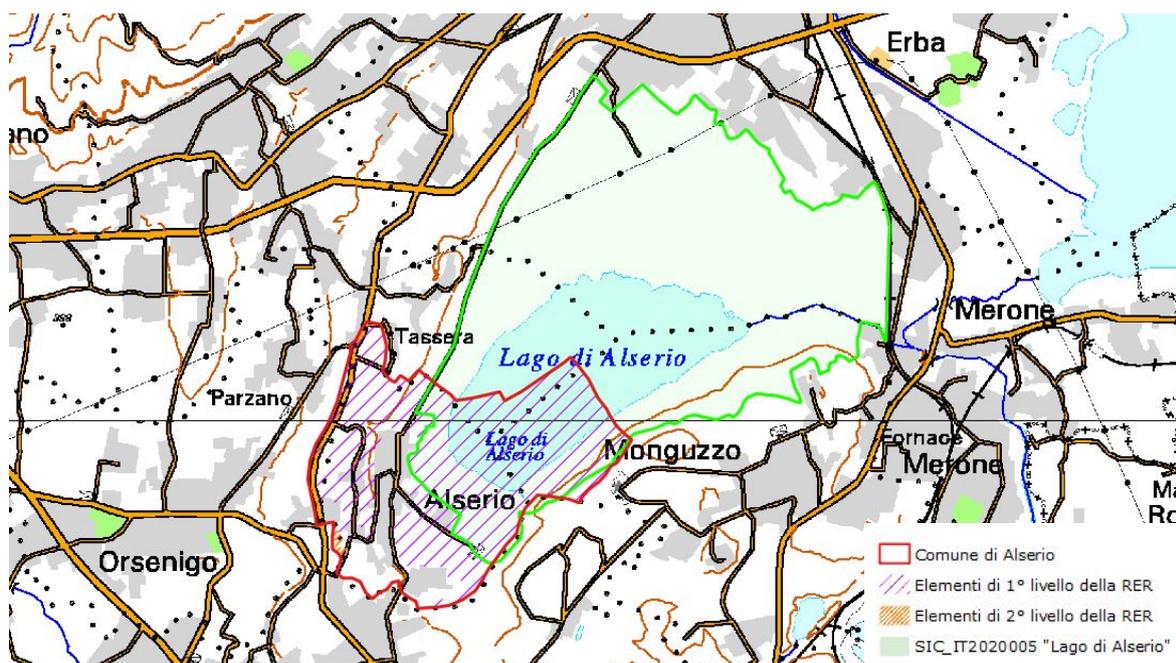


Figura 4.5 – Rete Ecologica Regionale. Il comune di Alserio è per gran parte ricompreso negli elementi di 1° e 2° livello della RER.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Rete Ecologica Provinciale (REP)

Il PTCP individua i seguenti obiettivi strategici: il sistema paesistico ambientale e storico culturale (difesa del suolo, carta delle aree protette, il paesaggio, la rete ecologiche, le unità litologiche, le esposizioni, le classi altimetriche, le pendenze); il sistema urbanistico territoriale (sistema insediativi, viabilità, trasporto collettivo, sintesi delle previsioni urbanistiche). Il PGT diviene parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti; può inoltre precisare ed affinare le indicazioni del PTCP, anche attraverso parziali variazioni, che saranno assunte dalla provincia in sede di verifica di compatibilità quali modifiche non sostanziali del PTCP medesimo. Il PTCP si propone di garantire uno "sviluppo sostenibile" del territorio, incentivando forme di sviluppo territoriale compatibili con le risorse ecologiche del pianeta. Per raggiungere tale scopo, il PTCP costruisce una rete ecologica provinciale, di maggior dettaglio rispetto alla RER (Rete Ecologica Regionale) costituita da "unità ecologiche naturali o paranaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale", con la funzione di "consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità". Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Alserio.

a) Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)

- Parco Regionale della Valle del Lambro
 - SIC IT2020005 "Lago di Alserio"
- b) Elementi funzionali della REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- EPC – corridoi ecologici di primo livello. Strutture lineari caratterizzate da continuità ecologica, in grado di connettere le sorgenti di biodiversità mantenendo i flussi riproduttivi. Sono ulteriormente categorizzati in due livelli in relazione all'importanza delle aree che si connettono. I corridoi ecologici di primo livello coincidono con i varchi "ineliminabili" della rete ecologica. Da tutelare con attenzione attraverso corrette strategie di conservazione del paesaggio. Sono aree ove prioritariamente promuovere e sostenere iniziative di istituzione /ampliamento di aree protette.
 - Zone Tampone - BZP – zone tampone di primo livello. Aree con funzione di interposizione tra aree naturali o paraturali ed aree antropizzate, caratterizzate da ecosiemi sufficientemente continui e mediamente diversificati. Da gestire con attenzione in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile, allo scopo di consolidare ed integrare la rete ecologica

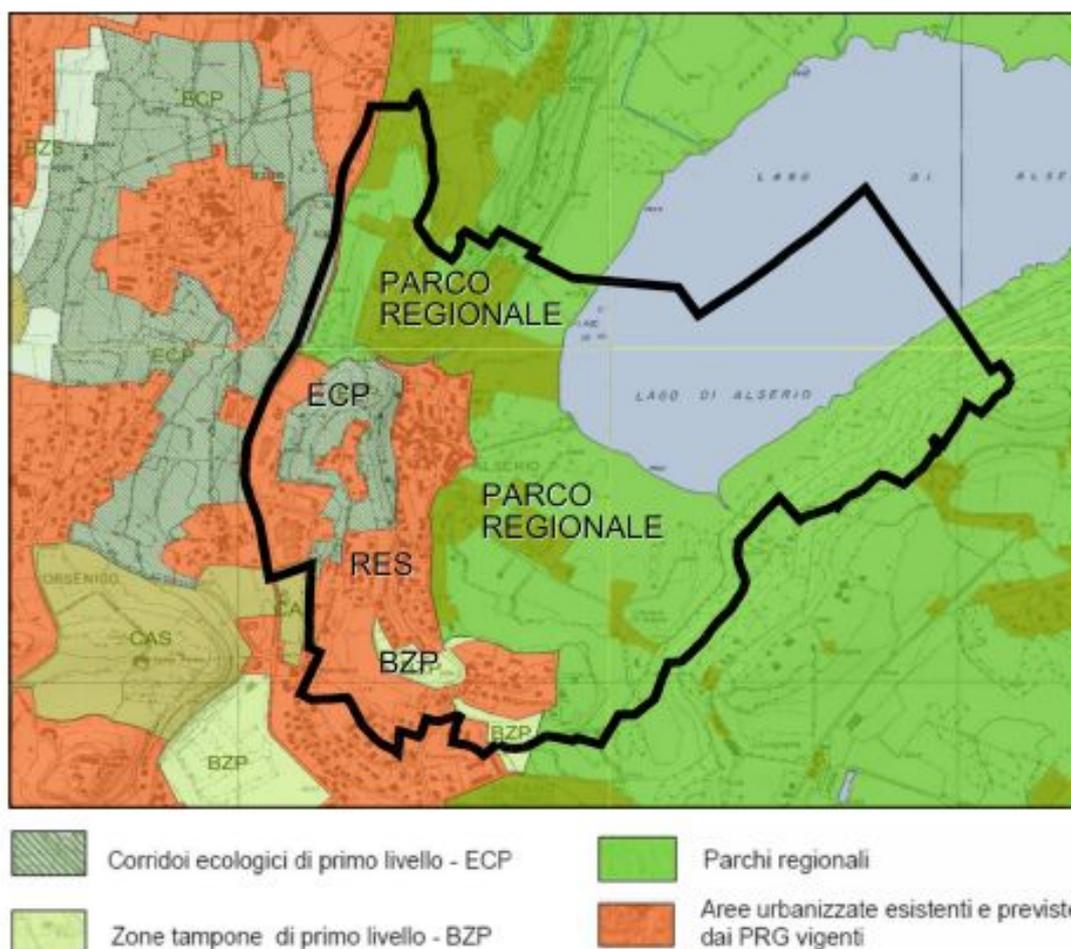


Figura 4.6 – Elementi della Rete Ecologica Provinciale che interessano il comune di Alserio.

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Como

Il PIF della provincia di Como è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.8 del 15.03.2016.

Il PIF ha riguardato la pianificazione degli ambiti boscati esterni al perimetro delle tre comunità montane presenti (Comunità Montane Valli del Lario e del Ceresio, Lario Intelvese e Triangolo Lariano) del Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, del Parco Spina Verde e del Parco della Valle del Lambro, mentre sono comprese in toto due riserve naturali regionali e tre siti afferenti a Rete Natura 2000. Gli ambiti di trasformazione e di compensazione previsti dal PIF sono riportati in Figura 4.7.

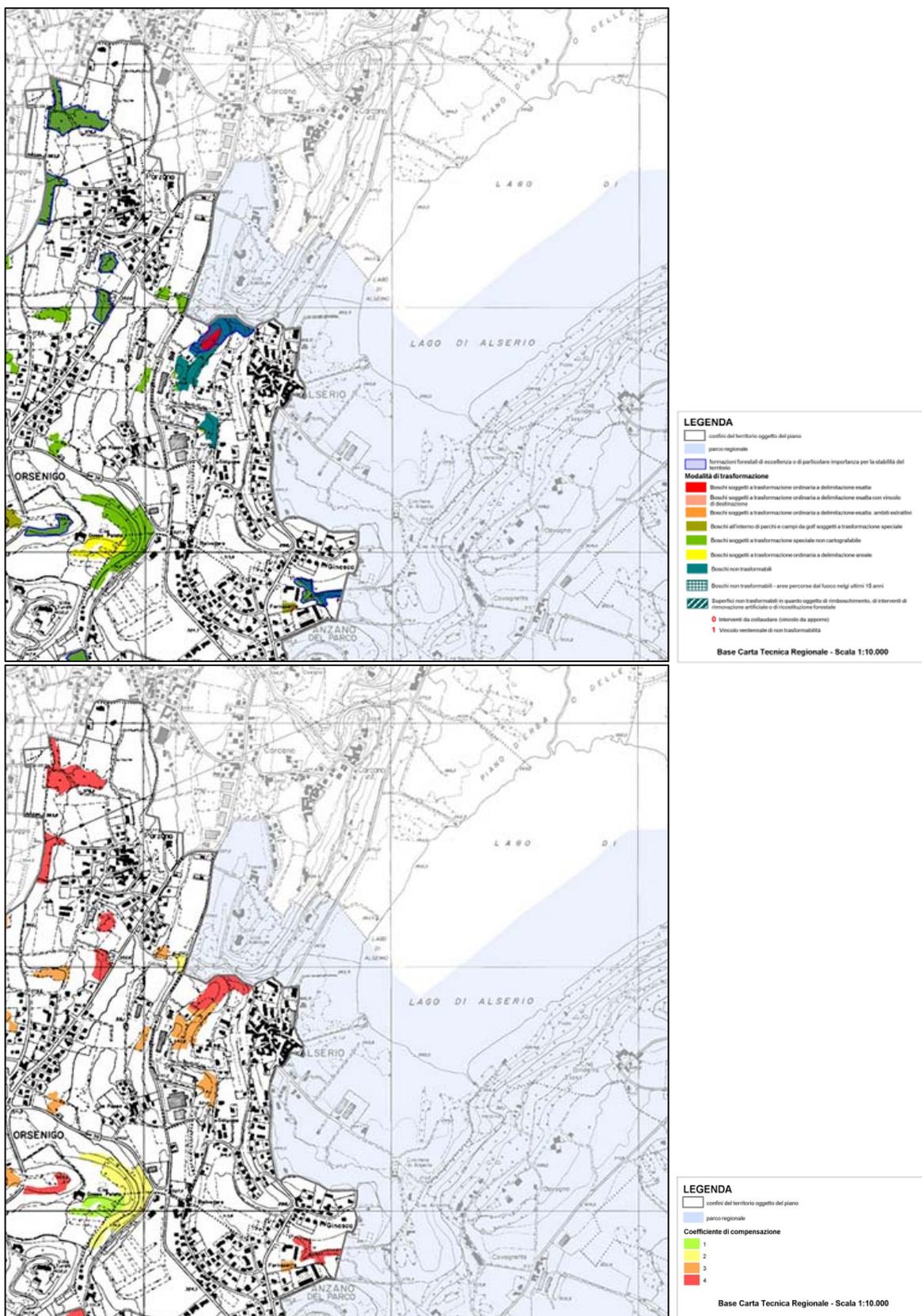


Figura 4.7 – Carta delle trasformazioni (in alto) e delle compensazioni (in basso) del PIF, scala 1:10.000.

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro è in via di stesura. La delibera del consiglio di Gestione n.18 del 22 maggio 2013 ha dato avvio al procedimento di valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano non ancora conclusa.

Il Piano si pone come obiettivi lo sviluppo, il consolidamento e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio attraverso l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie.

Sarà inoltre uno strumento per l'individuazione del legame tra le proprietà forestali e le aziende agricole locali, il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Piano territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale Valle del Lambro

Il Parco Naturale è stato istituito con L.R. n° 82 del 16.09.1983. Il Piano Territoriale del Parco della Valle del Lambro è stato approvato con D.G.R. n. VII/601 del 28.07.2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22.08.2000 1° supplemento straordinario al n. 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n. VII/6757 del 09.11.2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11.12.2001 1° supplemento straordinario al n. 50.

Attualmente è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) finalizzata alla Valutazione Ambientale della Variante al vigente PTC nonché al regolamento del Parco Naturale predisposti dal Politecnico di Milano.

Il piano vigente suddivide il territorio e lo individua in base alle sue caratteristiche principali inerenti i valori presenti e gli usi del territorio stesso. La vigente zonazione prevede nel territorio del comune di Alserio la presenza delle seguenti zone (Figura 4.8):

- Ambiti di parco storico;
- Sistema delle aree prevalentemente agricole;
- Sistema delle aree fluviali e lacustri;
- Zone ed attrezzature per il pubblico;
- Ambiti boscati;
- Ambiti insediativi;
- Ambiti di riqualificazione insediativa.

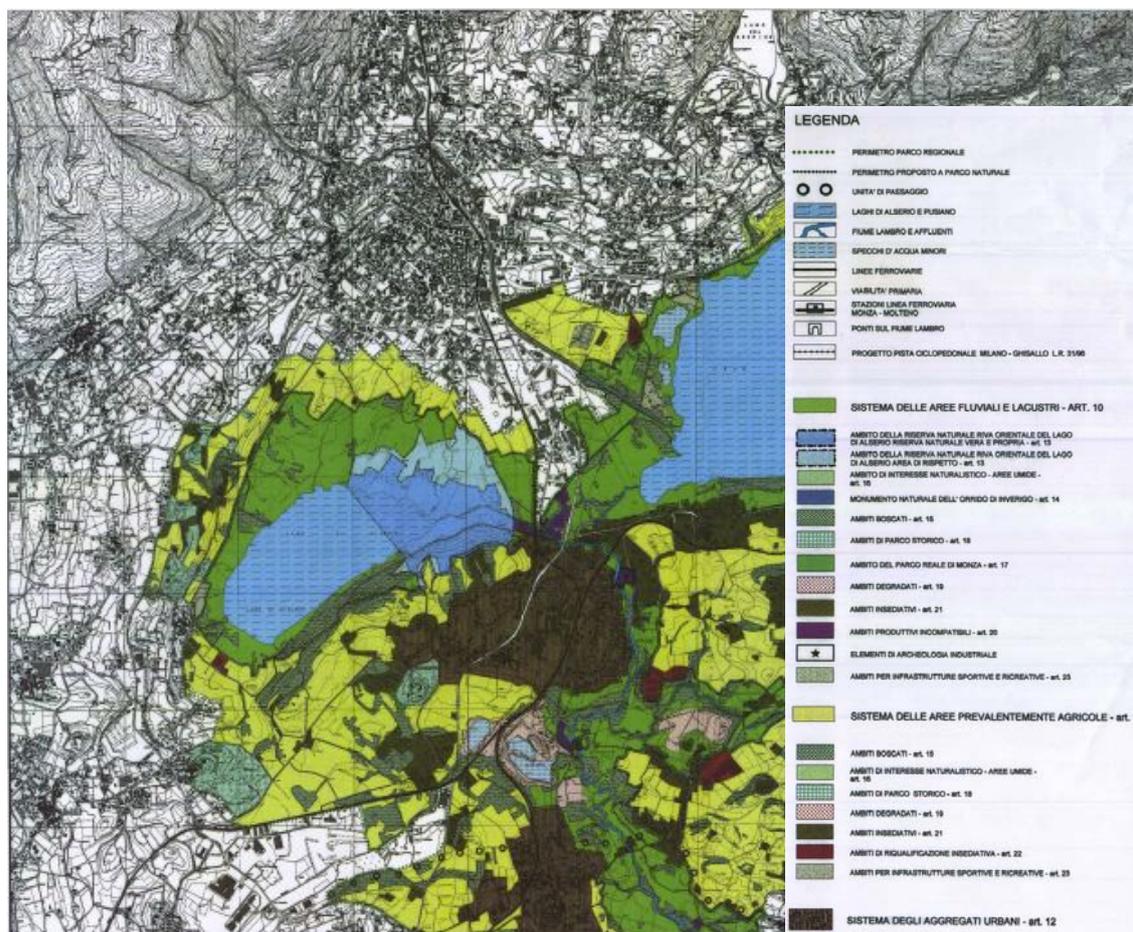


Figura 4.8 – Zonazione del Parco Regionale della Valle del Lambro (Tavola A).

Piano di Gestione del SIC IT2020005 – Lago di Alserio

Il Piano di Gestione del SIC IT2020005 – Lago di Alserio è stato adottato con delibera (approvato con Decreto del Commissario ad Acta (DCA) n. 60 del 20 dicembre 2010 e pubblicato sul BURL n.1 del 05.01.2011).

Gli obiettivi del Piano di Gestione sono i seguenti:

- miglioramento del livello trofico delle acque del lago, passando da uno stato di eutrofia ad una condizione di mesotrofia, sia riducendo i carichi di fosforo totale in ingresso che limitando il rilascio dal sedimento in seguito ad anossia delle acque di fondo. Tale obiettivo è volto anche alla tutela della fauna ittica;
- abbattimento dei carichi di fosforo totale in ingresso a lago, migliorando la qualità delle acque dei tributari. Tale obiettivo è volto anche alla tutela della fauna ittica;
- tutela della quantità d’acqua in arrivo al lago mediante opportuna gestione dei prelievi idrici. Tale obiettivo è volto anche alla tutela

della fauna ittica: una buona parte delle specie d'interesse conservazionistico trova il proprio habitat d'elezione, soprattutto per le fasi riproduttive, nel reticolo idrico superficiale annesso al lago;

- tutela ovvero ripristino della naturalità di sponde ed alveo dei corsi d'acqua annessi al lago, con particolare attenzione a fontanili e risorgive; garantire la continuità fluviale per consentire i movimenti migratori delle specie ittiche, la presenza di vegetazione acquatica e lungo le sponde per favorire la diversificazione degli habitat, la presenza di substrati idonei alle fasi riproduttive per le specie d'interesse;
- garantire la conservazione degli habitat e delle specie faunistiche presenti realmente e potenzialmente nel SIC inserite negli Allegati delle relative Direttive comunitarie di riferimento;
- monitorare la situazione odierna e la sua evoluzione relativa alle specie considerate importanti dal punto di vista conservazionistico a livello internazionale, nazionale e regionale;
- sviluppo di attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione sui temi della natura e dell'ambiente: accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popolazioni locali e dei turisti;
- promozione di modelli di turismo e di attività sportive sostenibili;
organizzare un metodo sistematico di raccolta ed archiviazione dei dati che possa in futuro fungere da supporto alla fase decisionale.

Le azioni proposte sono volte alla conservazione degli habitat e alla salvaguardia specie di interesse comunitario, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, alla riqualificazione forestale e al sostegno all'agricoltura (Figura 4.9).

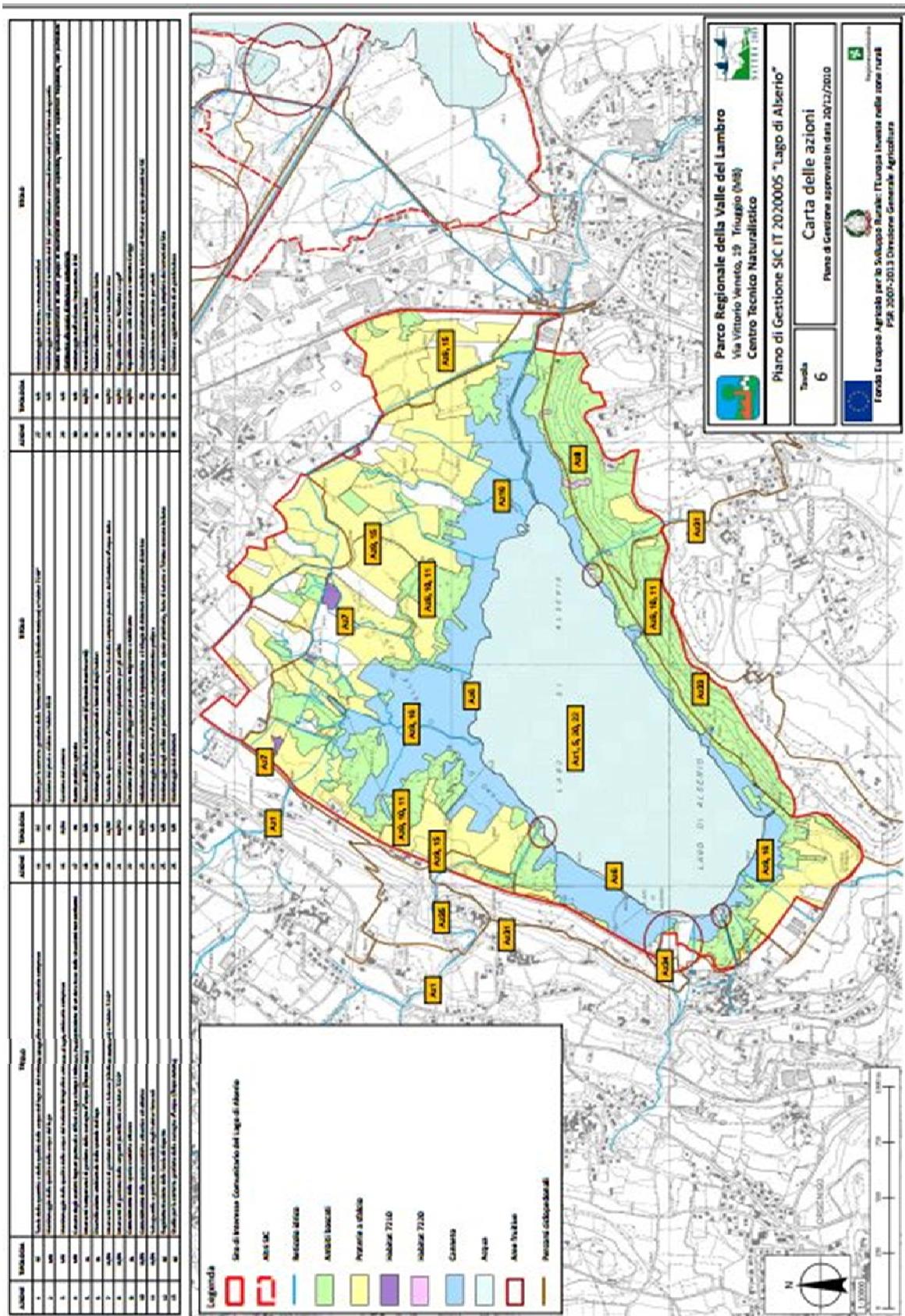


Figura 4.9 – Carta delle Azioni del Piano di Gestione del SIC IT2030006.

4.6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUL SITO

Per una migliore comprensione dei contenuti dei successivi paragrafi, si riportano, di seguito, con alcune integrazioni, le definizioni di alcuni termini:

- **Effetto:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che hanno ricadute sul Sito o sulle aree limitrofe.
- **Effetto non significativo:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che non hanno ricadute sul Sito o sulle aree limitrofe.
- **Effetto significativo:** si intende la probabilità che il Piano ha di produrre effetti sull'integrità del Sito; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.
- **Effetto negativo:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sul Sito, arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Effetto positivo:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sul Sito, non arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.

Nella Figura 4.10 le tipologie di effetto sopra descritte vengono rappresentate in uno schema logico di relazione tra le stesse.

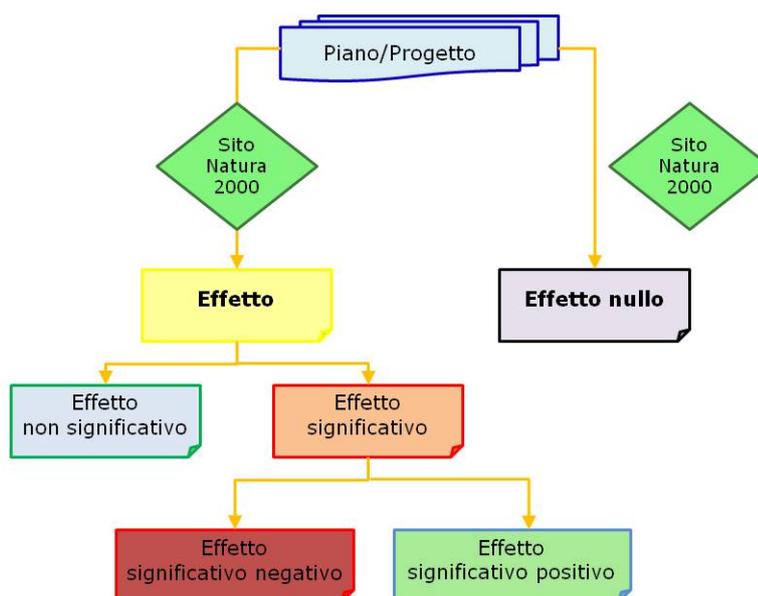


Figura 4.10 - Schema logico di relazione.

Ogni azione prevista dalla pianificazione verrà analizzata e dichiarata una possibile effetto (incidenza).

4.6.1 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Sulla base di quanto definito dalla Guida Metodologica è opportuno evidenziare quali effetti potenziali, il Piano, potrebbe apportare al Sito.

Tali effetti possono essere individuati nei seguenti punti:

- Occupazione di aree del Sito.
- Distanza degli interventi, previsti dal Piano, dal Sito.
- Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano.
- Risorse necessarie per l'operatività Piano.
- Periodo e durata delle fasi di funzionamento del Piano.
- Emissione di rifiuti.

In assenza di studi ed applicazioni pregresse che possano essere di ausilio nella definizione e quantificazione degli effetti da prendere in considerazione, si è cercato, nei paragrafi successivi, di identificare, se esistono effetti significativi sugli habitat e sulle specie in relazione a fenomeni di riduzione, perturbazione, frammentazione e variazione delle caratteristiche dell'ecosistema del Sito.

4.6.2 ANALISI PUNTUALE DEL PIANO

Il Piano prevede alcune trasformazioni "dirette" relativamente alle zone limitrofe al Sito, in particolare per quanto concerne la localizzazione di agglomerati produttivi, residenziali o di servizi.

Per questo motivo si andrà ora ad analizzare i documenti del PGT nelle sue diverse componenti, come descritte al punto 4.2, in particolare le schede descrittive delle modifiche apportate. Si consideri come il PGT comprenda una parte di analisi e una di progetto. La parte di analisi non può essere considerata come passibile di Valutazione di Incidenza, mentre la parte di progetto (variante) dovrà essere attentamente valutata.

Il territorio del comune di Alserio ha una superficie di circa 142 ha di cui 10 ha sono rappresentati dalle acque del lago di Alserio. Il territorio comunale interessato dal Sito è pari a 40,9 ha, pari al 29% della superficie comunale e al 22% della superficie asciutta del comune.

La superficie del Sito rientra nel territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro, di conseguenza pianificazione è dettata anche dalle norme previste dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Poiché il presente studio di incidenza deve considerare gli effetti che il Piano può avere sul Sito, sia per le azioni previste all'interno dello

stesso che nell'area vasta esterna, è stata presa in considerazione l'area vasta individuata dal Piano di Gestione del SIC.

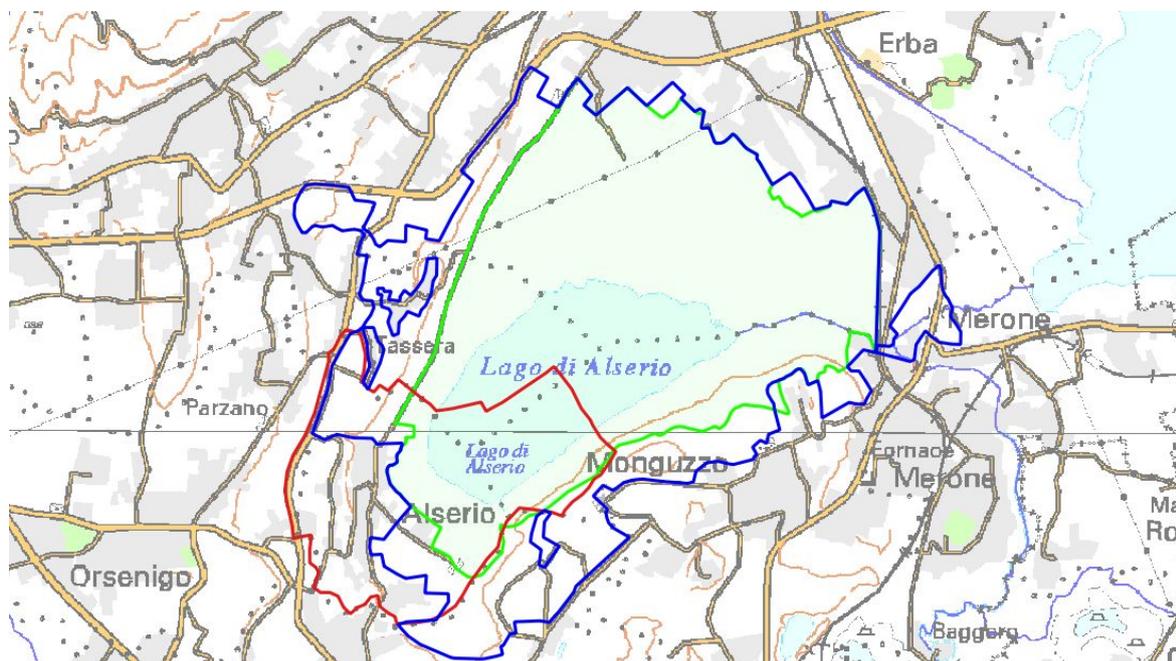


Figura 4.11 – Area vasta definita dal Piano di Gestione del SIC (in blu).

3^a Variante al PGT – Documento di Piano

Schede normative ambiti di completamento

Gli ambiti di ristrutturazione urbanistica, di recupero del patrimonio edilizio esistente, cui appartengono le aree individuate come rigenerazione urbana, e ambiti di completamento del patrimonio edilizio esistente costituiscono parte integrate del tessuto urbano consolidato e afferiscono al piano delle regole. Per ogni comparto urbanistico è stata redatta apposita scheda normativa con l'indicazione di parametri, destinazioni, perequazioni /compensazioni, incentivazioni e realizzazione di opere pubbliche.

RU 1 - ex P.I.I. 1 UNIONPLAST - PIANO DI RECUPERO URBANO VIA PAPA GIOVANNI XXII

Il vigente piano del governo del territorio sottoponeva il comparto a programma integrato di intervento (P.I.I.), alla dismissione dell'attività. La variante urbanistica prevede la possibilità di prosieguo dell'attività insediata e/o della destinazione esistente e ammette adeguamenti funzionali allo svolgimento dell'attività, sino al permanere della stessa. Al momento della dismissione dell'attività sono ammessi interventi di recupero dell'area attraverso un Piano di Recupero Urbano in cui è ammesso l'insediamento di funzioni quali l'artigianato, artigianato di servizio alla persona e insediamenti commerciali di vicinato e residenza.

La trasformazione urbanistica prevede la concertazione con l'Amministrazione Comunale della perequazione urbanistica per la realizzazione di opere pubbliche previste nel Piano dei Servizi e/o nel Piano Triennale delle OOPP con finalità connesse al miglioramento del sistema dei servizi, anche attraverso la realizzazione di nuovi spazi da destinare al parcheggio per la fruizione delle strutture pubbliche esistenti, e compensazioni di natura ambientale e paesaggistiche rivolte alla tutela dell'ambiente prossimo al SIC del Lago di Alserio.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

RU 2 - EX DELMAR - ex P.I.I. 2 DELMAR RIGENERAZIONE URBANA VIA DON GUANELLA

Il vigente piano del governo del territorio sottopone il comparto, alla dismissione dell'attività, a programma integrato di intervento (P.I.I.).

La scheda normativa di piano individua l'intervento come piano di riqualificazione urbana - rigenerazione urbana, ai sensi della L.R. 31/2014.

La variante urbanistica prevede la trasformazione del comparto nella destinazione residenziale, con una riduzione della capacità volumetrica conferita al contesto, in corso di trasformazione urbanistica, nella vigente strumentazione urbanistica.

Specifica, inoltre, che l'attuazione delle opere nel comparto dovrà avvenire previa presentazione e approvazione di un "Programma Convenzionato di Riqualificazione" da concertare con il Parco Regionale della Valle del Lambro, nel quale verranno stabilite le opere pubbliche di carattere ambientale - paesaggistico da effettuarsi.

Il piano di riqualificazione prevede la realizzazione di spazi da destinare a parcheggio lungo via Don Guanella, quale punto di partenza per la mobilità leggera oltre alla realizzazione di un percorso pedonale di collegamento a sud del cimitero sino al centro del paese, l'integrazione dei percorsi pedonali e nuova edificazione che dovrà essere accompagnata da un progetto del verde.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

RU 3 - ex P.I.I. 3 ALSERIO MARMÌ PIANO DI RECUPERO URBANO VIA DON GUANELLA

Il vigente piano del governo del territorio sottopone il comparto, alla dismissione dell'attività, a programma integrato di intervento (P.I.I.).

Il comparto viene qualificato come riqualificazione e rigenerazione urbana, ai sensi della L.R. 31/2014.

La variante urbanistica prevede, in caso di trasformazione urbanistica, la riconversione nella destinazione residenziale adeguando l'indice di riconversione uniformandolo all'indice già applicato al Ex P.I.I. 2 - adiacente. Specifica inoltre che l'attuazione delle opere nel comparto dovrà avvenire previa presentazione e approvazione di un "Programma Convenzionato di Riqualificazione" da concertare con il Parco Regionale della Valle del Lambro, nel quale verranno stabilite le opere pubbliche di carattere ambientale -paesaggistico e che Le opere pubbliche da realizzarsi in sede di redazione di piano di riqualificazione saranno oggetto di concertazione in sede di stesura della convenzione urbanistica.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

PL n° 1 - VIA MILANESE STRADA PROVINCIALE n°40

Al totale complessivo di 1.300 mc già di pertinenza del lotto, la variante conferisce ulteriori 2.000 mc sino a raggiungere un volume complessivo sul lotto pari a 3.300,00 mc e prevede di sottoporre il contesto a piano di lottizzazione. In considerazione della superficie complessiva del comparto, pari a circa 15.000,00 mq., sarà necessario definire un progetto d'insieme che tenga nella debita considerazione tutti gli aspetti connessi alla distribuzione dei nuovi volumi oltre al progetto del verde di valorizzazione, verso le aree appartenenti alla rete ecologica e il verde di protezione verso la zona industriale.

Il progetto edilizio dovrà inoltre essere accompagnato da un progetto del verde, il quale dovrà analizzare sia gli spazi pertinenziali privati che le aree poste ai margini del comparto, ai fini di preservare i collegamenti con la rete ecologica e creare delle barriere verso la zona industriale.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC n° 1 - ex ES3b PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA BELVEDERE

Viene mantenuta la previsione urbanistica vigente, inserendo la possibilità di dare attuazione agli interventi attraverso la redazione di un permesso di costruire convenzionato.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC n° 2 - ex ES4b PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA PER ANZANO

Viene mantenuta la previsione urbanistica vigente, inserendo la possibilità di dare attuazione agli interventi attraverso la redazione di un permesso di costruire convenzionato.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC n° 3 - ex P.dR. San Giocondo PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA PER ANZANO-VIA DON GUANELLA

La variante prevede l'attuazione degli interventi nell'ambito del comparto attraverso un permesso di costruire convenzionato.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata, ma non influisce in maniera significativa sul Sito.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

NORMA SPECIALE B1EX Es2 - IN ATTUAZIONE VIA BELVEDERE

La variante urbanistica conferisce, al comparto già oggetto di dispositivo particolare, nella prima variante agli atti di P.G.T., un'area residuale con una superficie pari a 800 mq., ora utilizzabile esclusivamente come verde privato, una capacità volumetrica pari a 700,00 mc. Permane la previsione di mantenere ad est del comparto una porzione da destinare a verde di connessione nell'ambito della rete ecologica comunale (REC).

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata, ma non influisce in maniera significativa sul Sito.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

NORMA SPECIALE F VIA MILANESE STRADA PROVINCIALE n°40

La variante prevede la trasformazione della destinazione dell'area da zona industriale a zona residenziale in conformità allo stato dei luoghi e prevede nella porzione antistante, lungo via Milanese la realizzazione del completamento degli spazi con destinazione a parcheggio.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

NORMA SPECIALE G – ex COMPARTO ES5 VIA DEI CILIEGI

Il volume complessivo dell'area di trasformazione viene diviso, conferendo ad ogni lotto afferente alle diverse proprietà il proprio volume da realizzarsi all'interno della proprietà in prossimità dell'edificato esistente.

La perequazione e gli oneri concessori dovuti al comune per la realizzazione degli interventi edilizi saranno impiegati nell'adeguamento del calibro stradale con giratoria di ritorno al termine di via dei Ciliegi e alla realizzazione di alcuni posti auto, ove la morfologia dei luoghi lo consente.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.
EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

4.7. CONCLUSIONI DELLO SCREENING

Considerando le valutazioni effettuate sia riguardo agli habitat sia le specie obiettivo di conservazione della SIC IT2020005 "Lago di Alserio", si può concludere che l'incidenza del Piano sia non significativa, ad esclusione degli ambiti individuati con "effetto significativo".

Tale conclusione deriva dalle valutazioni descritte in modo più dettagliato nei paragrafi precedenti e che hanno consentito di definire che:

- il Piano non prevede effetti significativi di modificazione degli habitat di interesse comunitario.
- il Piano non altera in modo significativo l'attuale condizione di rifugio, alimentazione e accessibilità dei Siti alla fauna.
- il Piano non prevede l'immissione di nuove specie faunistiche o floristiche.
- Il Piano non influisce in maniera significativa sulle componenti abiotiche del Sito (suolo, aria, acqua) e non modifica i fenomeni idraulici naturali.

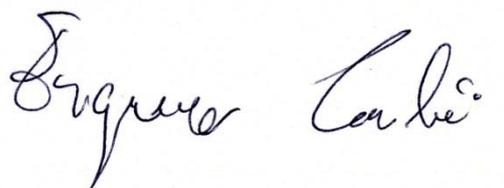
Per quanto riguarda gli ambiti individuati con "effetto significativo":

- RU 1 - ex P.I.I. 1 UNIONPLAST - PIANO DI RECUPERO URBANO VIA PAPA GIOVANNI XXII
- RU 2 - EX DELMAR - ex P.I.I. 2 DELMAR RIGENERAZIONE URBANA VIA DON GUANELLA
- RU 3 - ex P.I.I. 3 ALSERIO MARMÌ PIANO DI RECUPERO URBANO VIA DON GUANELLA

Si propone che, essendo comunque esterni all'area del Sito e viste le prescrizioni già presenti, tali ambiti siano sottoposti a Valutazione di Incidenza in fase di progettazione.

A conclusione delle indagini condotte è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sulla SIC IT2020005 "Lago di Alserio" da parte del Piano. Si ritiene pertanto di non procedere alle fasi successive dello studio per la valutazione di incidenza.

ISTITUTO OIKOS Srl
(Un Amministratore)



Eugenio Carbi

